

# LA CITTÀ INVISIBILE

**VOCI CONTRO  
IL PENSIERO UNICO**

perUn'altracittà - laboratorio politico

**#183/2022**

## La Città invisibile, rivista edita dal Laboratorio politico perUnaltracittà

Abbiamo dato voce alle realtà di movimento e alle vertenze sul territorio per 10 anni come lista di opposizione in Consiglio comunale a Firenze. Al termine di quell'esperienza, nel 2014, abbiamo pensato che ci sarebbe piaciuto agire come collettivo con le stesse finalità, ma in altri modi e fuori dal Consiglio. Abbiamo pensato a uno strumento che contribuisse a dar voce alle lotte in corso e alla crescita di un pensiero critico dell'ideologia liberista dilagante in forma sempre più pesante.

C'erano già, come sappiamo, testate on line che svolgevano egregiamente questa funzione focalizzandosi soprattutto su eventi e temi di rilievo nazionale. Abbiamo dunque pensato di mettere le nostre energie nella realizzazione di un periodico online a focalizzazione territoriale, che desse voce alle realtà insorgenti e che svelasse le dinamiche economiche sottese alle scelte delle amministrazioni locali.

Se l'obiettivo era (e resta) quello di non accettare la condizione attuale ma costruire una spinta al cambiamento sempre più ampia e potente, allora diventava essenziale allargare lo sguardo dalla situazione locale e individuare i collegamenti con le dinamiche a monte: tra tagli dei servizi locali e patto di stabilità, tra la privatizzazione di una società partecipata e manovre dell'economia del debito, tra l'alienazione dei beni di una comunità e federalismo demaniale, tra la chiusura di presidi sanitari e privatizzazione della sanità, tra le lotte per il diritto alla casa e logiche della speculazione e della rendita, tra gli scandali dei cantieri grandi opere e l'architettura finanziaria del project financing (ma si potrebbe continuare a lungo con gli esempi).

È nata così La Città invisibile, la rivista di perUnaltracittà dove si trovano informazioni libere e indipendenti su quanto avviene intorno a noi e diffondere una visione critica della politiche liberiste: magari con interventi mirati su fatti della settimana e una serie di rubriche tematiche. Il periodico, esce ogni due settimane, è aperto alla collaborazione delle molte persone che abbiamo incrociato in questi anni e con le quali ci siamo sentiti in sintonia. Una sorta di Osservatorio territoriale sulle conflittualità sociali esistenti e sui fronti ancora da aprire.

Oltre alla Rivista pubblichiamo ebook scaricabili gratuitamente dal sito e organizziamo cicli di incontri tematici in presenza e online, con l'auspicio che siano strumenti utili a chi le lotte le sta già praticando, e anche a chi ancora non è del tutto convinto che per contrastare la crisi globale che stiamo vivendo si devono favorire quei processi di collettivizzazione dell'analisi critica e di connessione tra istanze sociali che perseguono un analogo obiettivo e che troppo spesso camminano in parallelo. L'utilità del nostro impegno continuiamo a verificarla, appunto, cammin facendo. Insieme.

Testata registrata al tribunale di Firenze  
con il numero 6011 del 15 dicembre 2015 | ISSN 2498-9517

Direttrice editoriale Ornella De Zordo  
Direttrice responsabile Francesca Conti

I nostri contenuti sono liberi, approfittane. Tutti gli articoli de La Città invisibile sono riproducibili gratuitamente utilizzando la Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 3.0. (CC BY-NC-SA 3.0). Vi preghiamo di far precedere il testo dell'articolo da queste parole: *"Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta su La Città invisibile, rivista del laboratorio politico perUnaltracittà - Firenze, a questo indirizzo [Inserire link originale] con licenza BY-NC-SA 3.0."*

[WWW.PERUNALTRACITTA.ORG](http://WWW.PERUNALTRACITTA.ORG) | [INFO@PERUNALTRACITTA.ORG](mailto:INFO@PERUNALTRACITTA.ORG)

## Sommario

#183 del 23 novembre 2022

### PRIMO PIANO

- Iron&logistics: la lotta degli invisibili del distretto tessile pratese - Di Valentina Baronti Camilla Lattanzi
- La normalità di una strage: mondiali in qatar ma non solo - Di Cristiano Lucchi
- Sia in mare che nelle aule di tribunale, l'italia non è in grado di garantire i diritti fondamentali - Di Osservatorio Repressione
- Occupazioni: nella Firenze del lusso solo sgomberi e nessuna soluzione - Di Francesca Conti
- Hebe De Bonafini nel ricordo di un ragazzo che l'incontrò dopo la morte di Carlo Giuliani - Di Cristiano Lucchi
- Se i visionari come Elon Musk sognano queste stronzate e gestiscono i poteri forti, siamo messi veramente male - Di Gilberto Pierazzuoli
- Gli abitanti della piana hanno già deciso - Di Redazione
- Verso la rete fiorentina delle comunità energetiche - Di Redazione
- Tra guerra e ambiente: perché la strategia energetica europea su gnl e rigassificatori deve preoccupare - Di Matteo Cini
- Nasce la rete nazionale no rigassificatori no gnl: a piombino la prima assemblea - Di Maria Cristina Biagini
- Livorno e Collesalveti: perché si muore di più (6) - Di Antonio Fiorentino
- La vita indipendente non soltanto per i disabili ma come rivendicazione per l'intera società - Di Associazione Vita Indipendente Onlus

### ESTRATTI

- Il terzo inconscio di Bifo: un estratto - Di Redazione

### LE RUBRICHE

#### Kill Billy

- Qatar 2022, I mondiali dello sfruttamento - Di Redazione
- Senza respiro - Di Gian Luca Garetti
- La Mantide di Gianluca Ferraris - Di Edoardo Todaro

# Iron&Logistics: la lotta degli invisibili del distretto tessile pratese

written by Valentina Baronti Camilla Lattanzi

Il racconto degli operai in presidio davanti alla stireria dell'alta moda Iron&Logistics, licenziati perché chiedevano il pagamento dello stipendio.

Da trent'anni la Clean Clothes Campaign (campagna globale Abiti Puliti [www.abitipuliti.org](http://www.abitipuliti.org)) denuncia lo sfruttamento del lavoro nel settore tessile e della moda, puntando un faro su discriminazione e disuguaglianze specialmente nel sud del mondo e verso le lavoratrici donne.



Ma oggi queste asimmetrie si manifestano anche qui, accanto a noi, nei capannoni del distretto tessile di Prato, e colpiscono senza distinzioni di genere. A testimoniare sono gli operai accampati davanti ai cancelli di una fabbrica incastonata tra le abitazioni nella zona nord ovest della città,

la Iron&Logistics, stireria industriale che lavora per l'alta moda, che il 3 ottobre scorso ha licenziato in tronco 22 dipendenti. La colpa di questi lavoratori sarebbe quella di fare attività sindacale e di avere chiesto puntualità nel pagamento dello stipendio, uno stipendio che poteva tardare da 10 giorni a 4 mesi.

Arriviamo ai cancelli della Iron&Logistics dopo un episodio di aggressione che ha mandato al pronto soccorso uno degli operai in presidio, con 12 giorni di prognosi per trauma cranico e una ferita da taglio alla mano. Spieghiamo chi siamo e i presidianti ci indicano Tariq, sarà lui a raccontarci la storia: "Tutti noi licenziati da Iron&Logistics prima lavoravamo in un'altra stireria, la TopLine. Il lavoro era di 12/13 ore al giorno, sette giorni su sette, a 4 euro l'ora. Avevamo il contratto registrato per 40 ore settimanali, ma non ci hanno mai versato i contributi. Questo il trattamento riservato a noi stranieri, pakistani e nigeriani, mentre gli italiani lavoravano 8 ore a 10-15 euro l'ora e con i contributi versati. Noi non avevamo tutele, nemmeno la malattia: un operaio nigeriano si è schiacciato una mano nella pressa e restò a casa 15 giorni senza stipendio".

“Il gioco a cui sta giocando il padrone della Iron&Logistics - ci dice Sarah Caudiero, della Si Cobas - questi operai lo conoscono bene, perché la stessa cosa è successa alla TopLine, solo che la battaglia sindacale ha scritto una storia diversa”. Quando nel giugno 2021 i lavoratori entrarono in agitazione sindacale alla TopLine, furono licenziati e la proprietà iniziò immediatamente a smantellare lo stabilimento, per riaprire poco distante ma senza il peso del sindacato, aggirando così i controlli dell’Ispettorato del Lavoro. Macchinari e commesse passarono alla Iron&Logistics. “Nel silenzio delle istituzioni questo distretto è diventato terra di ‘delocalizzazioni interne’, dove le fabbriche si ‘fanno e disfano’ a scopi elusivi. Ma grazie alla mobilitazione sindacale - si legge sulla pagina Facebook del Si Cobas Prato - fu garantito che Iron&Logistics assorbisse in blocco i dipendenti della TopLine e che a questi fossero riconosciuti i diritti dovuti.”



Così i 22 licenziati della Top Line si ritrovarono assunti dalla nuova ditta, con condizioni migliori: contratto, lavoro di 8 ore, contributi versati. “Sono stati assunti con il secondo livello del contratto tessile-moda - spiega Sarah Caudiero - ma anche su questo aspetto sono state necessarie battaglie perché in genere vengono assunti al primo livello e vi rimangono per 5/6 anni. Lo stipendio di un primo livello, per intendersi, è di 1200 euro lordi per 40 ore e quindi mille, mille e cento euro al mese. Infatti tutti gli altri operai della Iron&Logistics, una cinquantina, non iscritti al sindacato, hanno ancora il primo livello”.



Le condizioni nella nuova fabbrica sono notevolmente migliorate ma c'è ancora qualcosa che non funziona, ce lo racconta Tariq: “Il nuovo padrone non paga regolare. Il contratto prevede il pagamento il giorno 20 del mese, ma il bonifico non arriva. Allora io e gli altri chiediamo quando arriva e lui dice sempre ‘domani’ - ci mostra la chat dal suo telefono: periodicamente ha dovuto chiedere e insistere per giorni prima di ottenere l’accredito - Come faccio a pagare l’affitto? Come faccio ad andare al mercato, a mangiare?” I 22 operai che arrivano dalla TopLine non si limitano a

chiedere, scioperano. E ottengono che gli stipendi vengano pagati, a tutti. Il “virus sindacale” si diffonde in fretta, e presto anche altri operai vanno nell’ufficio del padrone per pretendere un pagamento puntuale. Troppo per quel genere di imprenditore. E così il 3 ottobre scorso, quando Tariq e gli altri arrivano al lavoro, le loro tessere-badge non funzionano, sono state smagnetizzate, i cancelli per loro sono chiusi: sono stati licenziati.

Mentre parliamo con Tariq, arriva Neefz: “Dov’è la legge italiana? Noi vogliamo tornare a lavorare, vogliamo i nostri stipendi, i nostri diritti. Abbiamo controllato. È vero che la Iron&Logistics paga i contributi, ma non tutti. Ad alcuni mancano 5mila, 7mila, fino a 10mila euro di contributi. Il Tribunale è troppo lento. Anche il Comune è venuto a controllare ma non fa niente, così la Prefettura, la Polizia, gli altri sindacati, la CGIL. Tutti difendono i padroni. E gli operai? Gli operai chi li difende?”

Il Si Cobas Prato ha presentato ricorso contro i licenziamenti al Tribunale del Lavoro e sono in corso incontri di mediazione con la Regione Toscana, ma intanto il presidio davanti ai cancelli continua. Subito dopo l’aggressione sono in tanti a portare solidarietà ai lavoratori che dormono in tenda, all’aperto. Quando arriviamo noi c’è un gruppo di giovani studenti. La fabbrica oggi è rimasta chiusa, nessuno si è presentato per smontare i macchinari. Gli operai resistono e fanno i turni per essere sempre presenti nonostante l’umidità, le scomodità, le piccole tende a igloo aperte sul duro asfalto del piazzale. Avevano un bagno chimico, ma è stato rimosso perché occupava abusivamente il suolo pubblico, senza tenere conto dei bisogni di queste persone che stanno lottando per il posto di lavoro. Si Cobas ha portato un piccolo camper, un gesto concreto, uno dei pochi. Prima di salutarci ci invitano al presidio organizzato per il giorno dopo nel centro di Prato, in quelle stesse strade dove in vetrina si espongono gli abiti di lusso stirati da loro stessi o da altri lavoratori sfruttati.

Gli invisibili sono usciti allo scoperto, sono scesi in strada, si sono mostrati alla città, con una richiesta tanto semplice nel significato quanto difficile da ottenere, scritta su un pezzo di cartone: “Lavoro come legge italiana”. Niente di più, niente di meno: del resto sono persone emigrate per questo, per lavorare ed essere pagate. “Io conosco bene il mio lavoro – afferma Neefz che è arrivato in Italia a piedi, attraverso la rotta balcanica – ho 5 anni di esperienza, sono da 10 anni in Europa. Voglio tornare a lavorare ma secondo le regole della legge italiana. Mi piace l’Italia, voglio stare qui”.

# La normalità di una strage: Mondiali in Qatar ma non solo

written by Cristiano Lucchi

Il numero minimo di morti utile a garantire lo svolgimento dei Mondiali di calcio in Qatar nel rispetto degli standard imposti dalla Fifa è di 6.500. 6.500 persone uccise dall'assenza di sicurezza dei cantieri, dagli stenti, dalla fame, dalle precarie condizioni di salute, dalla depressione causata da una situazione così insostenibile da portarle ad uccidersi.



[Clicca per scoprire il giornale dei senza dimora fiorentini](#)

Su Fuori Binario che troverete in strada dal 1 dicembre raccontiamo alcune delle loro storie e delle dinamiche di potere all'origine di questo dramma. Ma il dato vero è che si tratta di 6.500 invisibili che sono nei fatti cancellati da uno sport, il calcio, che è ormai diventato simbolo del sistema di morte in cui viviamo, in cui i diritti della persona sono cancellati dal profitto economico: secondo alcune valutazioni indipendenti il Mondiale del Qatar è un affare da oltre 25 miliardi di dollari.



Alle vittime del sistema siamo ormai assuefatti. In Italia, nei primi sei mesi dell'anno, ci sono stati 1.450 morti sulle strade (8 al giorno, 1 ogni 3 ore); 677 vittime sui luoghi di lavoro nei primi otto mesi (3 al giorno); 3.231 sono gli uccisi dalle politiche migratorie imposte dai governi nei nostri mari nel solo 2021 (9 al giorno); 187 morti in carcere mentre scriviamo (1 ogni 2 giorni) di cui ben 78 suicidi. E noi zitti, in un misto di cinismo, impotenza e frustrazione. Abbiamo trasformato fenomeni inaccettabili in eventi normali, distratti, tra uno scroll e l'altro, da un gol, uno scivolone o da un cane che ci fa tenerezza.

Finché non siamo noi le vittime del sistema niente ci preoccupa. Ogni cinque anni avalliamo con il nostro voto un sistema politico trasversale che ha annichilito i diritti costituzionali favorendo, sempre e comunque, l'imprenditore che deve fare quattrini. Le necessità e le ragioni di donne, uomini, bambini e bambine, la nostra salute, il cibo che ci nutre, l'aria che respiriamo, l'ambiente in cui viviamo, tutto viene messo in secondo piano con il nostro assenso. È la nostra ignavia che ha costruito il sistema che ci opprime, a cui abbiamo concesso il diritto di vita o di morte su ognuno di noi.

Quando la smetteremo?

*da [Resistenze](#), rubrica di Fuori Binario del 1 Dicembre 2022*



# Sia in mare che nelle aule di tribunale, l'Italia non è in grado di garantire i diritti fondamentali

written by Osservatorio Repressione

*«Nel più grande procedimento penale contro soccorritori civili in mare, da cinque anni non solo non ci sono prove sufficienti per giustificare il sequestro di una nave da soccorso ma nemmeno i presupposti per un'accusa che comporta pene detentive fino a 20 anni. Questo procedimento non garantisce inoltre i principi fondamentali per un giusto processo». E' quanto sottolinea nuovamente [Iuventa crew](#), che proprio sabato 12 novembre, si è vista negare la possibilità di avere una traduzione adeguata.*

Il 2 agosto 2017 avviene il sequestro della nave **SAR iuventa** segnando l'inizio della guerra tra governo italiano e ONG impegnate in missioni di soccorso nel Mediterraneo Centrale. Dal 2 agosto 2017 ad oggi **circa 9000 persone hanno perso la vita cercando di raggiungere le coste italiane**, confermando il Mediterraneo come la frontiera più mortale del mondo. Cambiano i governi, i colori dei governanti, ma il paradigma per affrontare il fenomeno migratorio in Europa rimane sempre lo stesso: repressione, criminalizzazione e morte.

Dopo anni di indagini lo scorso 21 maggio è iniziata la prima udienza preliminare del più grande processo di sempre contro la solidarietà in mare. Tra gli imputati 21 soccorritori di tre diverse ONG: **Save the Children, Medici senza Frontiere e quattro membri dell'equipaggio della iuventa**. In assenza di prove concrete, e mettendo alla sbarra soccorritori che di male hanno fatto solamente di salvare naufraghi dalla morte certa in mare, pare chiaro a tutti che il disegno repressivo rimane quello di trovare una scusa per **sequestrare le navi di soccorso, intimorire gli equipaggi con accuse pesantissime, rallentare in ogni modo la fase processuale** per prolungare un eventuale rientro delle imbarcazioni in zona SAR.

Dopo lo scorso 21 maggio, si sono continuati a verificare vari errori procedurali che hanno portato a ripetuti rinvii delle udienze preliminari nonché dell'interrogatorio volontario di uno degli imputati data la mancanza di un interprete adeguato e di una traduzione in lingua madre di circa il 97% degli atti

dell'accusa, una cosa assurda per un caso in cui gli imputati rischiano fino a 20 anni di carcere. La mancanza di interpreti e traduttori nelle aule di giustizia è una violazione strutturale che si verifica nella maggioranza dei processi che vedono coinvolte persone di lingua straniera, che molto spesso non hanno a disposizione le risorse dei membri dell'equipaggio della iuventa e vivono situazioni di marginalità e ostracismo sociale. A questo proposito due settimane fa è stata lanciata da iuventa-crew la campagna europea **#NoTranslationNoJustice**, per denunciare quello che è un grave problema strutturale nei paesi dell'UE.



Dopo 5 anni di indagini e una situazione che in prospettiva lascia ben poco a sperare rispetto alla durata della fase processuale, Dariush Beigui, ex capitano di iuventa, ha deciso di rilasciare una dichiarazione volontaria per accelerare i tempi della giustizia, su cui ha commentato: *“Stiamo correndo il rischio di un interrogatorio volontario che potrebbe essere usato contro di noi per poter finalmente andare avanti nel caso.*

*Riteniamo che il soccorso in mare e la fuga non siano reati e pertanto non abbiamo nulla da nascondere”.*

Lo scorso 29 ottobre però all'interrogatorio di quello che ricordiamo essere il più grande processo contro le ONG impegnate in missioni SAR, la questura di Trapani non ha saputo fornire di meglio che una guida turistica come interprete, in una situazione che rasenta l'assurdo dove le stesse forze dell'ordine hanno dovuto interrompere l'interrogatorio per impossibilità a continuare.

In un secondo tentativo, oggi, due settimane dopo, **Dariush Beigui** si è recato di nuovo da Amburgo a Trapani per svolgere l'interrogatorio. Questa volta come interprete è stato fornito un ex poliziotto in pensione, di nuovo palesemente incompetente nel ruolo di traduttore. Dariush ha rilasciato la seguente

dichiarazione al riguardo: *“È ridicolo! La stessa procura che si è coordinata con successo con cinque diverse agenzie di polizia, comprese le unità antimafia e i servizi di intelligence, per fermare una nave di soccorso che sarebbe necessario impiegare nel soccorso, ha ripetutamente fallito nel garantire il diritto fondamentale a un processo equo. Mi sembra che non vogliano nemmeno sapere cosa ho da dire. La procura è interessata a chiarire i fatti?”*.

Se in Italia gli interpreti e i traduttori impegnati nei procedimenti penali guadagnano solo il 10% rispetto alla media europea, non c'è da stupirsi della grande carenza di queste figure professionali. **L'Italia, insieme a Bulgaria e Romania, ha il budget più basso d'Europa per i servizi linguistici giudiziari.** La stessa direttiva europea non specifica a sufficienza i suoi requisiti, dando consapevolmente agli Stati la possibilità di non agire nell'interesse degli indagati e imputati e di un processo equo. A questo proposito Nicola Canestrini, il legale di iuventa crew ha dichiarato: *“L'assistenza linguistica deve essere tale da consentire all'imputato di essere a conoscenza delle accuse contro di lui e di difendersi, in particolare permettendogli di presentare la sua versione dei fatti in tribunale: questo diritto fondamentale, garantito dal 1950 dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, è stato ripetutamente negato dall'accusa”*.

Continua Kathrin Schmidt *“Abbiamo il privilegio di condividere le lingue con gli avvocati. Ma è molto importante sottolineare che ci sono migliaia di persone accusate di reati simili. Le persone in fuga sono criminalizzate in Italia, Grecia e Malta. Quando vengono arrestati e detenuti, spesso non hanno un interprete, una difesa e i mezzi per contattare le loro famiglie.”*

Il recente intensificarsi della repressione da parte dell'Italia nei confronti delle ONG che mostrano solidarietà verso le persone in movimento, fa parte di una lunga e ingloriosa storia di criminalizzazione nei Paesi dell'UE. Sebbene le indagini contro le organizzazioni civili di soccorso siano sempre oggetto di grande attenzione da parte dei media, nessuno dei procedimenti si è finora concluso con una condanna. *“Qual è il valore dei blocchi, dei sequestri e delle incriminazioni? Sembra risiedere più nello sfruttamento politico delle falsità e della creazione di un clima d'odio che nella ricerca della giustizia. Prendere di mira le ONG serve a giustificare le vergognose decisioni politiche di oggi e a scatenare nuovamente un attacco che criminalizza le persone in movimento e quelle in solidarietà con loro.”* dice invece Sascha Girke, ex capo missione di iuventa.

Dopo che l'equipaggio della iuventa aveva denunciato queste circostanze

inaccettabili, anche gli osservatori internazionali del processo ed EULITA, l'Associazione europea degli interpreti e traduttori legali, avevano condiviso questa valutazione. Nonostante tali critiche, anche il tentativo di oggi è fallito. Anche in questo caso non è stata fornita un'interpretazione adeguata.

***iuventa Crew***

# Occupazioni: nella Firenze del lusso solo sgomberi e nessuna soluzione

written by Francesca Conti

Aleggia aria di sgombero sull'occupazione dell'Hotel Astor dove, grazie al Movimento di lotta per la casa, una settantina di persone ha trovato un tetto. L'occupazione dell'Astor, hotel che appartiene ad una società in fallimento e chiuso da tempo, è un simbolo importante in una città turistica come Firenze che espelle ogni anno residenti sia per i costi divenuti insostenibili che per la mancanza assoluta di servizi per i cittadini in alcune zone della città, specialmente nel centro storico.

Se già l'amministrazione fiorentina è dura nei confronti delle occupazioni, il governo Meloni sta mettendo in atto una vera e propria tolleranza zero, tanto che Federico Mollicone, deputato di FdI, e fedelissimo di Meloni, ha dichiarato su La7 a proposito delle applicazioni del decreto anti-rave che 'Se l'occupazione di un edificio è a danno della proprietà privata o pubblica ed è pericolosa, la norma (anti-rave n.d.r.) va applicata'. Non a caso Jacopo Cellai e Alessandro Draghi, consiglieri comunali di FdI, hanno denunciato gli allacci abusivi a luce, gas e acqua presso l'hotel Astor. Quindi è illegale fare degli allacci abusivi perché 70 persone possano avere acqua calda ed elettricità, mentre è perfettamente legale lasciarli per strada.

Nessuno pare preoccuparsi dell'altissimo numero degli sfratti a Firenze, dell'aumento vertiginoso dei prezzi degli affitti che si aggira in media sul 35%, secondo le stime di Abitare Co., del fatto che sempre più famiglie stanno entrando in difficoltà abitativa per via dell'esplosione del caro-vita, di lavori scarsamente retribuiti, delle basse pensioni e della perdita del lavoro che non permette a molte persone di continuare a pagare l'affitto o il mutuo.

In questa situazione già potenzialmente esplosiva dal punto di vista sociale, è preoccupante che per il momento non siano previste sistemazioni alternative dopo che queste persone che verranno sgomberate. A breve inizierà l'emergenza freddo, come si può continuare a chiamare emergenza il fatto che in inverno fa

freddo e chi vive per strada ha bisogno di trovare un posto al caldo. Mancano spazi che queste persone possano chiamare casa. Considerare anche l'avvicendamento delle stagioni un'emergenza è un modo come un altro per non risolvere i problemi in maniera strutturale e per non cercare soluzioni di lunga durata.

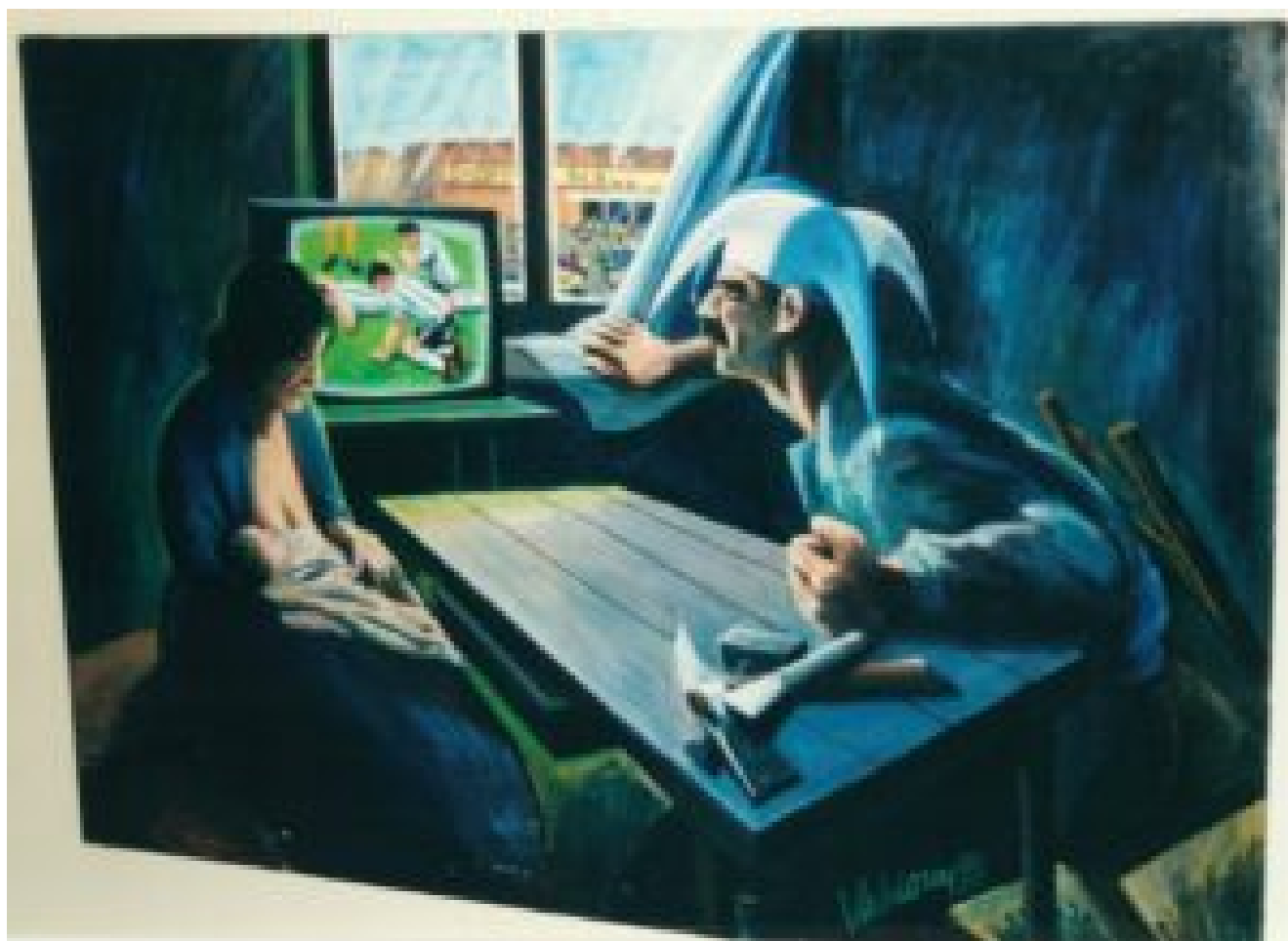
Molti e molte si sono scandalizzati per le parole del ministro Piantedosi che ha definito i migranti, carico residuale, esseri umani trattati come degli scarti. Eppure anche quando un'amministrazione si preoccupa soltanto di risolvere le questioni di legalità e mette per strada decine di persone senza una soluzione alternativa non tratta forse questi esseri umani allo stesso modo? Residui di cui liberarsi, poveri e perciò indecorosi, inadatti alla città del lusso. Meglio allontanarli perché nessuno li possa vedere.

Invece di sgomberi, tolleranza zero e retorica vuota sulla legalità servirebbe una politica seria sulla casa a cominciare dal rendere disponibili gli 800 appartamenti popolari vuoti e blindati e a fermare la vendita del patrimonio immobiliare pubblico.

# Hebe de Bonafini nel ricordo di un ragazzo che l'incontrò dopo la morte di Carlo Giuliani

written by Cristiano Lucchi

Ci ha lasciato Hebe de Bonafini, fondatrice e leader delle Madres di Plaza de Mayo che da quasi mezzo secolo sono impegnate nella ricerca dei loro figli desaparecidos, sequestrati, detenuti, torturati illegalmente dai militari durante gli anni del fascismo che imperversò in Argentina tra il 1976 e il 1983.



*Opera esposta nella sede delle Madres de Plaza de Mayo a Buenos Aires*

Ho incontrato Hebe più volte, anche presso la sede delle Madres a Buenos Aires, ma una è stata fondamentale per la mia formazione politica. Eravamo a Genova venerdì 20 luglio 2001, poco più di un'ora dopo l'uccisione di Carlo Giuliani. In Piazzale Kennedy, sul lungomare, ci trovammo per un'assemblea spontanea del



Movimento. Migliaia di attiviste e attivisti sconvolti da quella morte decisero di confrontarsi, ancora una volta pacificamente, per capire cosa stava succedendo, perché lo Stato ci stava uccidendo, perché la democrazia italiana era stata sospesa.

Eravamo scossi da quel che stava accadendo, cercavamo volti amici, ci abbracciavamo in cerca di consolazione e allo stesso tempo per trovare la forza di andare avanti, di continuare le nostre lotte per un mondo più giusto, finalmente libero dal giogo liberista. Nessuna repressione poliziesca, nessuna violenza di Stato ci avrebbe costretto a rinunciare alle nostre lotte. E per molti di noi così andò. Proprio grazie ad Hebe.

Le facemmo spazio appena arrivò in piazza. Fu abbracciata da una moltitudine di persone che le si strinsero accanto, all'improvviso mute quando prese in mano il microfono. Iniziò ricordando che quel ragazzo ucciso, Carlo, non avrebbe dovuto morire così. E questo era naturale. Ma ricordando l'esperienza argentina ci introdusse a quella che le Madres chiamavano «Aparición con vida», uno slogan coniato nel 1980 che siglava un'accusa feroce al governo argentino: nessuna istituzione democratica poteva definirsi tale se uccide o fa sparire chi fa politica.



*Hebe de Bonafini*

Hebe perse due figli e una nuora per mano dei militari. Noi quel giorno perdemmo Carlo, uno di noi. E così ci introdusse all'altro significato di quel

termine. «Aparición con vida» - ci disse, vado a memoria - “vuol dire anche che chi muore genera nuova vita, come è successo con noi madri”. Prima che i loro figli fossero desaparecidos Hebe ricordò infatti: “Io stessa, altre madri, tante famiglie, non ci occupavamo mai di politica, pensavamo solo alle nostre famiglie, alla nostra vita. La sparizione e la morte dei nostri figli ci trasformarono in attiviste per i diritti umani prima e protagoniste della lotta al liberismo poi”.

Hebe ci descrisse così quella cosa straordinaria che riassunse con una frase: “Come io sono stata generata dai miei figli, sono certa che l’assassinio di Carlo porterà tantissime persone ad essere generose verso il prossimo, ad occuparsi degli altri, a mettere la politica al centro delle loro vite”. Nonostante poche ore dopo venissero nuovamente massacrati dalle forze dell’ordine, i ragazzi e le ragazze che l’ascoltarono lenirono il loro dramma, capirono che non tutto finiva quel torrido pomeriggio di estate e che la Storia, la loro e quella del conflitto di classe, avrebbe continuato il suo corso e che avrebbe avuto bisogno dei loro corpi, della loro passione e delle loro intelligenze.

Oggi Hebe non c’è più, se ne va nel momento di crisi massima del liberismo, tra guerra, economia in default, crescita delle diseguaglianze, repressione. Il sistema capitalista è fallito, come è evidente ormai a tutti, ma proprio ora rischiamo di più, a causa della violenza che inevitabilmente esprimerà prima di lasciare il passo ad un regime che ci auguriamo sia migliore. Noi, intanto, continueremo a fare memoria delle parole di Hebe e delle sue azioni.

# Se i visionari come Elon Musk sognano queste stronzate e gestiscono i poteri forti, siamo messi veramente male

written by Gilberto Pierazzuoli

Nella settimana scorsa diverse vicende che riguardano l'infosfera e il Capitalismo Digitale hanno riempito i giornali e noi della [Città Invisibile](#) che dal gennaio 2020 abbiamo [una rubrica](#) fissa sull'argomento, non ne abbiamo fatto parola. Il fatto è che la nostra è una rubrica ospitata dentro un quindicinale e si occupa principalmente di indagare le trasformazioni sociali, politiche e antropologiche prodotte dall'uso capitalistico di queste tecnologie. In questo caso qualcosa bisognava dirlo perché dalla cronaca spicciola sono saltate fuori delle implicazioni di non poco conto.



immagine dal sole 24 ore

Per primo c'è stato il crollo delle cripto valute generato da una operazione finanziaria abbastanza azzardata, ma che ha messo in evidenza la fragilità del sistema. Una piattaforma di scambio, la FTX, una specie di banca per le valute

digitali, aveva come fondi di riferimento gli FTT, una cripto valuta che aveva emesso a proprio piacere una società sorella. Svelata la commistione e con la paura di non poter vedere riconosciute le FTT detenute, gli investitori hanno cercato di rientrare, provocando il crollo di FTX che ha richiesto la bancarotta assistita. In seguito a questo evento tutte le criptovalute hanno subito grossi ribassi a testimonianza di una crisi strutturale di tutto il comparto.

**Meta**, il nuovo nome della piattaforma a cui fa riferimento Facebook, ha perso il 70% del proprio valore nell'ultimo anno. Il titolo ha bruciato negli ultimi tre mesi 65 miliardi di dollari di capitalizzazione, mentre la divisione Reality Labs, che si occupa di sviluppare l'universo alternativo, ha perso 9,4 miliardi di dollari in nove mesi. Così Meta ha licenziato 11 mila dipendenti e sta mettendo in opera delle strategie di risparmio passando per esempio alla condivisione della scrivania, visto che molti dei dipendenti trascorrono la maggior parte del loro tempo fuori ufficio. Le ragioni sono le più varie. La crescita dei social avvenuta nella pandemia si è arrestata e la concorrenza si comincia a sentire, come quella della piattaforma cinese Tik Tok, ma anche per lo spostamento di molti utenti su Mastodon che garantisce dei livelli di sicurezza e di tutela della privacy più alti. C'è poi sicuramente il riflesso della crisi macroeconomica globale e di quella dello e-commerce in particolare, che ha fatto diminuire il gettito pubblicitario.

Non va certamente meglio sul fronte di Twitter, situazione che aveva provocato il tentativo di smarcarsi da parte di Elon Musk che aveva iniziato le pratiche per l'acquisto della piattaforma e che non ha poi potuto recedere dall'acquisizione. In questo caso, viste le caratteristiche della piattaforma, la concorrenza di Tik Tok e quella di Mastodon sono certamente ancora più dirimenti.

Ma non è soltanto un fatto di semplice concorrenza. Probabilmente il modello di business ha dei problemi. Il grosso degli introiti delle bigtech infatti viene dalla pubblicità che è, volente o nolente, legata alla economia reale, ma le scelte macroeconomiche dell'occidente "sviluppato" vanno sempre di più verso forme di delocalizzazione e smantellamento delle capacità produttive locali tanto che quella che chiamiamo economia reale è sempre di più compressa e sostituita da produzione di servizi e dalla finanziarizzazione selvaggia. Le linee di crescita e di sviluppo tecnologico vanno poi in direzioni forse troppo azzardate. Il [metaverso](#) di Facebook dipende da interfacce ingombranti e poco agevoli e l'acquisizione di Oculus del 2014 per 2 miliardi di dollari non ha orizzonti di sviluppo molto rosei. Dai primi visori [Oculus Rift](#) agli attuali [Meta Quest 2](#) i passi avanti non sono così

strepitosi e difficilmente avranno la possibilità di farci transitare nel metaverso rimanendo di fatto delle sofisticate interfacce di gioco. Un salto di qualità sarebbe quello delle interfacce neurali come [Neuralink](#) ma sulle quali è scettico, almeno nel breve periodo, anche quel tecno-entusiasta di [Nick Bostrom](#). Comunque la si pensi non è una tecnologia dalla quale aspettarsi ritorni economici a breve. Prevede infatti che si innestino nel cervello umano degli elettrodi se non dei veri e propri chip per riuscire a dialogare direttamente per via neurale, aprendo la strada al cyborg definitivo che rimanda a umani potenziati anche dal punto di vista cognitivo. Ma la follia non è questa in sé e per sé, sono le ricadute socio politiche che queste potenzialità aprono come quelle di progetti eugenetici per il miglioramento della specie che rimandano a una visione del mondo come minimo raccapricciante.



Oculus



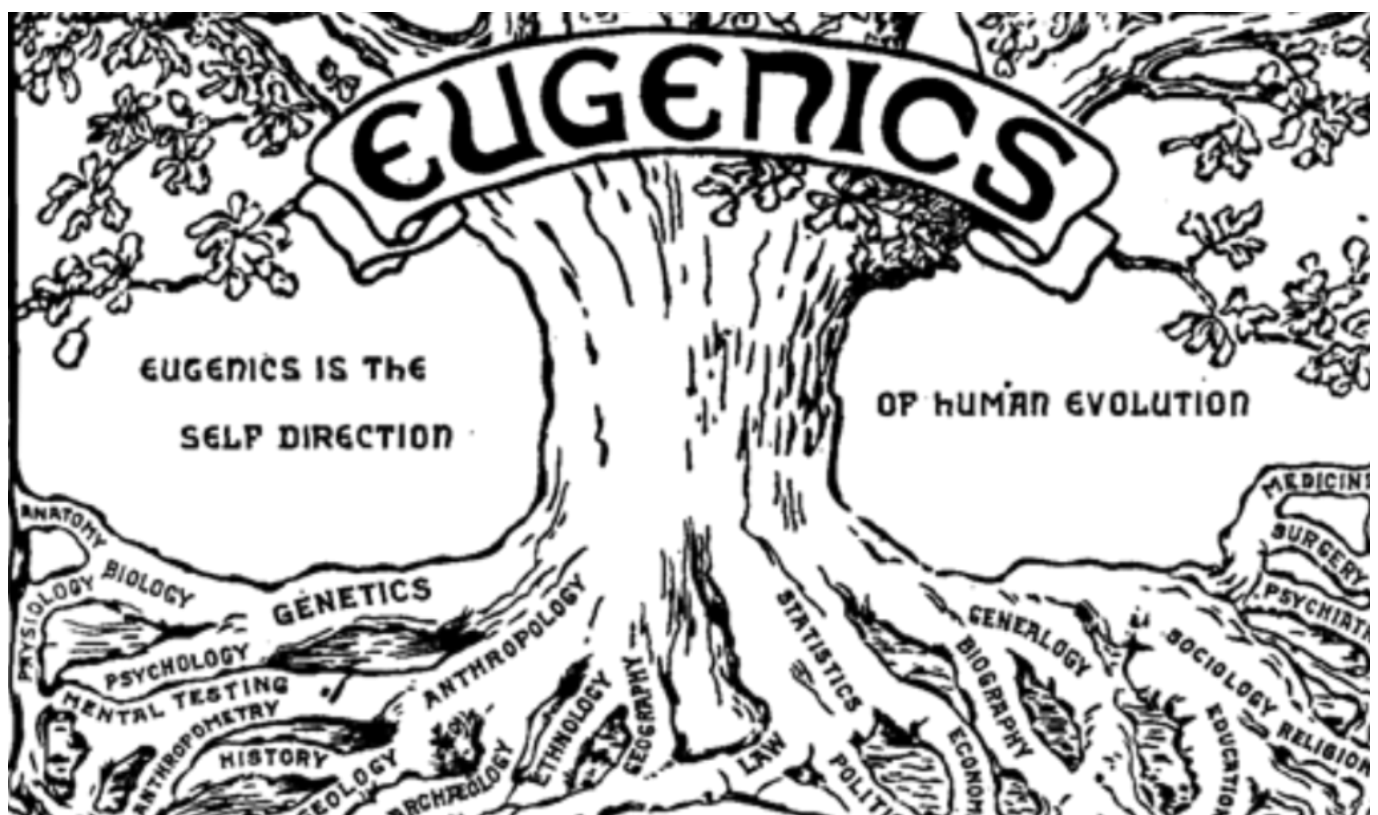


Meta Quest 2

Si tratta delle visioni *a lungo termine* che si sono trasformate in una vera e propria ideologia che alimenta settori dell'Alt right e del Light right americano e ai quali guardano con favore anche alcuni rappresentanti delle destre europee. Il "testo di riferimento" più aggiornato è probabilmente [\*What We Owe The Future\*](#) di William MacAskill tanto che Elon Musk ha ritwittato un collegamento al suo libro con il commento: "Vale la pena leggere. Questa è una stretta corrispondenza con la mia filosofia". Ma quale è questa filosofia? Il *lungo termine* è ovunque dietro le quinte - ha un enorme seguito nel settore tecnologico - e i sostenitori di questo punto di vista stanno tirando sempre più i fili sia dei principali governi mondiali che dell'élite imprenditoriale. Il longtermismo è una visione del mondo quasi religiosa, influenzata dal transumanesimo e dall'etica utilitaristica, che afferma che potrebbero esserci così tante persone digitali che vivranno in vaste simulazioni al computer, milioni o miliardi di anni nel futuro che uno dei nostri obblighi morali più importanti oggi sarebbe intraprendere azioni che garantiscano la nascita del maggior numero possibile di queste persone digitali. Da questa visione allucinata e fantascientifica, negli ultimi due decenni, un piccolo gruppo di teorici, per lo più con sede a Oxford, è stato impegnato a elaborare i dettagli di una nuova visione morale del mondo chiamata *longtermism*, che sottolinea come

le nostre azioni influenzino il futuro a lungo termine dell'universo: migliaia, milioni, miliardi e persino trilioni di anni da adesso. Questo ha radici nel lavoro del già citato Nick Bostrom, che ha fondato il Future of Humanity Institute (FHI) nel 2005, e di Nick Beckstead, ricercatore associato presso FHI e responsabile del programma presso Open Philanthropy. Secondo i *longterministi*, l'umanità avrebbe un proprio "potenziale", che trascenderebbe i potenziali di ogni singola persona, per cui, non riuscire a realizzare questo potenziale, sarebbe estremamente negativo. Ma elevare la realizzazione del presunto potenziale dell'umanità al di sopra di ogni altra cosa, potrebbe aumentare non banalmente la probabilità che le persone reali - quelle vive oggi e nel prossimo futuro - subiscano danni estremi, persino la morte, ma questo, in quella prospettiva e per quel modo di vedere, non sarebbe eticamente sbagliato. Si consideri che l'ideologia a *lungo termine* inclini i suoi aderenti ad assumere un atteggiamento spensierato nei confronti del cambiamento climatico e delle sue conseguenze nefaste che, se non comprendessero l'estinzione totale della specie, sarebbero cosa di poco conto rispetto al fatto di non dover rallentare lo sviluppo e la ricerca tecnologica oggi. Bostrom, per esempio, dichiara che le due guerre mondiali, l'AIDS e l'incidente nucleare di Chernobyl, per quanto tali eventi siano tragici per le persone immediatamente colpite, nel quadro generale delle cose, anche le peggiori di queste catastrofi sarebbero semplici increspature sulla superficie del grande mare della vita. Con il suo collega al Future of Humanity Institute, Carl Shulman, Bostrom ha esplorato la possibilità di ingegnerizzare esseri umani con un QI molto alto mediante lo screening genetico degli embrioni per i tratti "desiderabili". Poi selezionando un embrione su 10, creandone altri 10 da quello selezionato e ripetendo quel processo 10 volte, gli scienziati potrebbero creare una persona radicalmente migliorata con guadagni di QI fino a 130 punti. Bostrom elenca inoltre le "pressioni disgeniche" come un rischio esistenziale, il rischio cioè che più di tutti andrebbe scongiurato, per cui le persone meno "intellettualmente talentuose" (quelle con "QI inferiori") supererebbero in numero le persone con intelletti superiori. Si predica anche *la redistribuzione del sesso* (e non del reddito) che ha creato quelle forme di "discriminazione sociale" come gli [incel](#). Ma anche questa chicca: "il problema principale" con l'Olocausto **era che non c'erano abbastanza nazisti!** Dopotutto, se ci fossero stati sei trilioni di nazisti disposti a pagare 1 dollaro ciascuno per realizzare l'Olocausto, e solo sei milioni di ebrei disposti a pagarne 100.000 ciascuno per prevenirlo, **l'Olocausto avrebbe generato 5,4 trilioni di dollari di surplus per i consumatori** [[citato da](#) Bryan Caplan in un dibattito con Hanson]. In una visione

di *lungo termine* salvare una vita in un paese ricco sarebbe perciò sostanzialmente più importante che salvare una vita in un paese povero a parità di altre condizioni. Questo perché i paesi più ricchi hanno sostanzialmente più innovazione e i loro lavoratori sono molto più produttivi economicamente. Da cui si deduce che, come dice in un'intervista Hilary Greaves, un'altra [ricercatrice associata](#) a Hanson e MacAskill: pensiamo intuitivamente che trasferire ricchezza dai ricchi ai poveri sia il modo migliore per migliorare il mondo, ma linee di pensiero a *lungo termine* suggeriscono che qualcos'altro potrebbe essere ancora meglio, vale a dire, trasferendo ricchezza nella direzione opposta (Cfr. le critiche di [Émile P. Torres](#)).



Ma ritorniamo alla crisi economica attuale delle Big Tech. Le ragioni sono tante, compresa la guerra intestina che il capitale solleva anche in direzione dei suoi consimili. Una mossa di Apple ha aperto gli occhi su un aspetto mai preso precedentemente in seria considerazione: la diminuzione della quantità di dati disponibile per alimentare il processo di accumulo capitalistico. La casa della mela ha arricchito il comparto per la salvaguardia della privacy implementando una funzione anti tracciamento per i tracker di terze parti e, visto la sua leadership nel mercato statunitense, questo ha comportato un calo pesante della disponibilità di dati per le altre aziende. Ma non sarebbe finita qui: Apple si appresterebbe a richiedere degli interessi non soltanto sull'acquisto delle App dal



suo store ma anche sui proventi che quelle stesse App consentono ai suoi produttori. Sono le conseguenze del sistema chiuso che l'azienda ha creato, un vero e proprio ecosistema che si alimenta a partire dall'appello che il brand è riuscito ad avere nei confronti dei consumatori. La risposta di Facebook (Meta) è stata giocata ancora una volta alle spalle dei consumatori, ecco un titolo di un giornale online: "Meta avrebbe escogitato un modo per bypassare i sistemi anti-tracciamento di iOS, introdotti da Apple mediante il servizio App Tracking Transparency: ciò potrebbe portare a una raccolta non autorizzata di dati personali e una conseguente violazione della privacy degli utenti iOS". Ma la guerra non è soltanto intestina, è anche geopolitica e i contendenti sono allora MAGA vs BATX: Microsoft, Amazon, Google ed Apple da una parte e Baidu, Alibaba, Tencent e Xiaomi dall'altra. Senza citare Huawei che era stato già scaricato dagli americani e che deve fare a meno di Android e di ogni App dell'altro ecosistema, quello, in verità molto più aperto, di Google. Ma il terreno dello scontro più importante, in questo caso, non sono i dispositivi mobili ma le infrastrutture per le reti per il 5g. Come non lo è in definitiva il mondo globalizzato per il fatto che i giganti cinesi fanno affidamento per ora principalmente al mercato interno.

Ma proviamo a fermare le bocce e a guardare con calma lo scenario non limitandoci agli ultimi tempi. Lo sviluppo della capitalizzazione delle Big Tech americane è avvenuto a partire da una situazione non normata perché non prevista, con il risultato che poche aziende monopoliste si sono accaparrate il mercato e hanno condizionato lo sviluppo del capitalismo nella direzione nella quale ci troviamo oggi. Aziende che eludono le tasse e che fanno il bello e cattivo tempo come più le aggrada, creando pochi posti di lavoro se commisurati agli introiti che sono in ballo. E se qualificano ancor più i lavori al vertice della piramide, fanno ampiamente il suo contrario per tutto il resto, creando così un fenomeno di proletarianizzazione del ceto medio dell'emisfero nord del mondo, facendo poi disperdere le briciole in direzione del mondo restante. Che ruolo ha in questo l'Europa? Pressoché nessuno. Nel suo atlantismo gratuito ha lasciato fare agli americani. L'Italia ha per esempio smantellato la sua industria manifatturiera non sostituendola con niente altro. Questa tabula rasa dei regolamenti comunitari nei confronti delle attività del comparto digitale e della rete, ha permesso che la deregolamentazione del lavoro favorisse l'emergere di figure della [delivery](#), veri e propri schiavi del terzo millennio. Se guardiamo bene, il jobs act è proprio questo: una legge che permette che aziende dell'e-commerce e quelle che aderiscono al

modello produttivo just in time e on demand, basato sulla logistica di fare il loro porco comodo. L'unica cosa che allora urge è una legge europea sul trattamento dei dati che metta fine a questa orgia estrattiva. E, se guardiamo ai due contendenti mondiali che occupano i vertici di questo scenario, vediamo che la Cina (a novembre 2021) ha promulgato la *Personal Information Protection Law*, che sullo sfruttamento commerciale dei dati personali è ancora più rigida della legge europea. Un abbozzo di legislatura che ci prova ma, non osando mettere il bastone tra le ruote dell'alleato atlantico, favorisce soltanto quest'ultimo, mentre e come al solito, negli USA una legge federale per la protezione dei dati semplicemente non c'è.



Ma torniamo a Elon Musk e a Twitter. Non potendo recedere, l'acquisto è andato a buon fine. Ma di che tipo di operazione si tratta? **Twitter non è (solo) un prodotto tech (e Musk non è solo un imprenditore tech)** dice Carola Frediani in [Guerre di Rete](#) e prosegue:

*“Intanto perché non stiamo parlando solo di un social network e di un miliardario tech. Ma di una delle piattaforme più influenti in termini mediatici (e di circolazione di informazioni, e di giochi di potere) acquistata dall'uomo più ricco del mondo (ma questo è davvero il meno), ma anche dall'imprenditore tech che (a torto o a ragione) è considerato da molti come il più innovativo e visionario; ma anche da un influencer del mondo internet e delle criptovalute, nonché un*

*modello per ragazzini in tutto il mondo che hanno visto i documentari su di lui su Netflix; e, dulcis in fundo, da una personalità che ha manifestato forti e specifiche idee politiche, idee sulla società, il presente e il futuro dell'umanità".*

Musk non è certo un benefattore dell'umanità e ha cercato da subito di modificare il modello di monetizzazione di Twitter. Sfruttando anche i difetti e le problematiche che angustiarono la piattaforma in relazione alla presenza di account falsi, ha ben pensato che il bollino per garantire l'autenticità degli account delle persone che contano fosse a pagamento. In un primo tempo a 20 dollari il mese poi ridimensionato a 8 anche, si dice, in risposta alla reazione stizzita di Stephen King che aveva affermato che avrebbero dovuto pagare lui per essere sulla piattaforma (la risposta di Musk è stata che si doveva pur pagare le bollette). Sì perché Twitter è un modello di comunicazione non uno a uno ma uno a molti. Se hai molti *followers* hai molto audience, se non ce l'hai ti parli semplicemente addosso. È quindi uno strumento ideale per le campagne mediatiche che pubblicizzino un personaggio politico o uno del mondo dello spettacolo ma anche un prodotto raccomandato da quell'uno a molti che sono gli *influencers*. Per questo, il suo uso disinvolto da parte di Trump che "forse" ha anche un po' esagerato nel prendersi certe libertà comunicative.

Ma se non c'è sbocco che tenga per il modello di business legato alla pubblicità, e se il mondo della delivery non può reggere all'infinito nell'offrire soltanto lavori di merda, le speranze high tech saranno sempre di più legate allo sviluppo delle AI (intelligenze artificiali) per poter sperare nel buon funzionamento delle auto a guida automatica e autonoma, ai droni per le consegne e a tutti quei settori dove è possibile implementare le AI stesse, come la domotica e l'internet delle cose per un futuro anch'esso automatico dove il comando umano dovrà avere sempre meno senso in barba alla libertà sbandierata dai paladini di questo scempio sociale e umano che è il Capitalismo Digitale. Il fatto è che le AI sono arrivate a una fase del loro sviluppo nella quale passi avanti decisivi non sembrano essere all'orizzonte. **Non siamo entrati nel mondo postumano o transumano, ma in uno totalmente disumano**, ma non nel senso che scalza l'umanità dal suo ruolo di dominio rispetto al resto del mondo, ma che l'umanità e il mondo stesso perdano gli ultimi barlumi di senso e di agency, sostituiti dalla agenzialità automatica della macchina digitale asservita al profitto.

# Gli abitanti della Piana hanno già deciso

written by Redazione

Sì al parco agro-ecologico della Piana. Un parco per tutti, promesso da decenni, un polmone verde per tutta la Piana FI-PO-PT, già satura di infrastrutture e inquinamento. Un parco come elemento di riqualificazione delle periferie.



Sì a treni funzionali tra Firenze e l'aeroporto di Pisa. La rete ferroviaria diretta è già stata in parte realizzata con grandi investimenti di risorse pubbliche. Pisa è un aeroporto già sufficiente a coprire le necessità di Firenze.

Sì al ridimensionamento dell'attuale aeroporto. Una struttura fuori norma dal 2003, che ogni giorno da anni e nell'indifferenza del Comune di Firenze, Regione, Enac, Toscana Aeroporti spa, impatta sugli abitanti di Brozzi, Peretola e Quaracchi.

No al nuovo aeroporto. Una struttura impattante e inquinante, che distrugge il Parco, le oasi Sic/WWF, i parchi fluviali di Signa e Lastra, penalizza il Polo scientifico, per favorire gli interessi economici di pochi, che serve alla massiva turistificazione di Firenze, mentre si delocalizzano le attività produttive.

Toscana Aeroporti spa insiste nel presentare l'ennesimo nuovo progetto di espansione, che è nella sostanza identico al vecchio, con una pista di 2.200 metri, progetto che abbiamo, tutti insieme, già sconfitto nelle strade con migliaia di abitanti, ma anche tecnicamente nei Tribunali Amministrativi dove abbiamo dimostrato l'infattibilità e l'insostenibilità ambientale.

**Presidio martedì 29 novembre ore 17.00 - 20.00 in piazza Adua - Firenze**



# Verso la rete fiorentina delle comunità energetiche

written by Redazione



## PROGRAMMA

### Saluto istituzionale

- Assessore Andrea Giorgio

### Relazioni

- Giulio Signorini - Legambiente Firenze
- Simone Tartaro - ARRR (Agenzia Regionale Recupero Risorse)
- Filippo Carlà Campa e Erika Magrini - CER Vicchio
- Gabriele Bindi Giornalista AAM Terra Nuova

### Interventi liberi

Sabato 3 dicembre 2022 ore 10-13  
Spazio Eventi Fondazione Est Ovest  
via Girolamo Vitelli 20, Firenze



La ricerca dell'autonomia energetica sembra, soprattutto in questo periodo, dipendere solo dai posizionamenti e assestamenti geopolitici globali.

La creazione di piccole comunità energetiche rinnovabili potrebbe essere una delle modalità per uscire, almeno parzialmente, dai ricatti reciproci delle superpotenze e dalla speculazione dei grandi gruppi energetici che ritardano l'uscita dall'uso dei combustibili fossili.

Sta nascendo a Firenze, su iniziativa di molteplici realtà attente alla sostenibilità, non solo ambientale, la RETE FIORENTINA DELLE COMUNITA' ENERGETICHE. Il primo appuntamento è sabato 3 dicembre alle 10.00 presso lo Spazio eventi Fondazione Est Ovest, in via Girolamo Vitelli, 20.

Il laboratorio per Un'altra città aderisce e si impegna a seguire e informare sulle attività della Rete.



# Tra guerra e ambiente: perché la strategia energetica europea su GNL e rigassificatori deve preoccupare.

written by Matteo Cini

*I piani energetici europei non sono stati stravolti dalla guerra, piuttosto è cambiata la forma esteriore di questi piani. Il GNL gioca un ruolo importante in questo cambiamento di forma, ma preoccupa molto l'impatto ambientale connesso a questa nuova risorsa, fino a dieci volte più inquinante del gas da metanodotto.*

La guerra, come continuazione della politica con altri mezzi, non mina alla base immediatamente la struttura sociale delle parti in conflitto, e allo stesso modo non stravolge irregolarmente l'apparato produttivo né le sue fonti di funzionamento.

L'avvento della guerra in Ucraina non ha infatti imposto un ripensamento generale dei piani energetici, piuttosto l'Europa ha deciso di riorganizzare gli approvvigionamenti come arma per fiaccare la controparte nel conflitto. Si riafferma la logica per cui la questione energetica all'interno degli stati nazionali viene affrontata esclusivamente nella sua finalità accessoria al sistema produttivo. Non è un caso che, come denunciato prima dall'ex ministro francese Nicola Hulot e poi anche da quello italiano Sergio Costa, i ministeri dell'Ambiente, a meno che non siano affidati a profili di massima fedeltà per le categorie sociali dominanti, siano privi di una loro autonomia politica in tema energetico, e rimangano sottoposti ai ministeri di direzione dello sviluppo economico.

La Commissione Europea oggi presenta con un certa enfasi la parziale riuscita del piano di diversificazione delle fonti energetiche per ridurre la dipendenza dal gas russo. I rifornimenti di gas russo attraverso i gasdotti sono passati dal 41%, sul totale degli approvvigionamenti di gas, al 9% (confronto tra agosto 2021 e agosto 2022). Nella prima metà del 2022 l'importazione di gas russo è stata sostituita principalmente da una maggiore approvvigionamento di GNL. Commissione Europea e Stati Uniti hanno firmato un accordo per aumentare del 70% i flussi di GNL pari a 15 miliardi di metri cubi aggiuntivi.

Questi dati hanno un significato non scontato.

## DIVERSIFYING OUR ENERGY SUPPLIES

**RUSSIAN  
PIPELINE GAS**

**41%**

**OTHER PIPELINE  
SUPPLIERS**

**40%**

**LIQUEFIED  
NATURAL GAS  
(LNG)**

**19%**

EU imports Aug 2021

**9%**

**50%**

**41%**

EU imports Aug 2022

#EUDataCrunch



La centralità data al gas come fonte energetica non è stata messa in discussione. Ricollegandoci a quanto detto prima, questo elemento non dovrebbe stupire se si parte dal presupposto che gli apparati produttivi europei al momento non sono stati stravolti dalla guerra. Gli sforzi si sono concentrati nel tentativo di ridurre al minimo l'import di gas russo favorendo altri canali di approvvigionamento da Stati Uniti, Azerbaijan, Egitto, Israele, Algeria (grandi garanti dello stato di diritto!). Il GNL (gas naturale liquefatto) non è altro che lo stesso gas naturale che arriva attraverso i metanodotti, sottoposto a transizione di fase verso lo stato liquido (per efficientarne il trasporto su nave) e che necessita di essere riportato alla fase gassosa, proprio nei rigassificatori, per essere poi bruciato ed utilizzato come

fonte energetica.

Pur trattandosi della stessa materia prima GNL e gas metano non hanno affatto lo stesso impatto ambientale. I passaggi di stato (gas-liquido-gas) hanno un costo energetico significativo che, associato al diverso tipo di trasporto, rendono, basandosi su un recente studio francese, il GNL impattante, a parità di energia prodotta, in media 2,5 volte il metano. Questo dato in realtà potrebbe arrivare, secondo un altro studio congiunto tra BBC e la norvegese Rystad Energy, fino a 10 volte se confrontato con le fonti di rifornimento da metanodotto a minor impatto. Un termine imponente se si pensa che quasi un terzo degli approvvigionamenti di gas in Europa sta andando in questa direzione.

C'è anche chi afferma, come il rapporto statunitense del Natural Resources Defense Council, che andando oltre la querelle in corso in questi giorni alla COP27 in Egitto, di fatto la scelta di puntare sul GNL segna un punto di non ritorno anche rispetto all'obiettivo di contenere l'aumento sotto gli 1,5°.

Un fallimento guidato proprio dalle classi dirigenti europee che si ritengono particolarmente avanzate in tema di lotta al cambiamento climatico.

# Nasce la Rete nazionale No rigassificatori No GNL: a Piombino la prima assemblea

written by Maria Cristina Biagini

È la prima volta che comitati e associazioni ambientaliste di tutta Italia contrari ai combustibili fossili si troveranno insieme per discutere di scelte energetiche e di energie rinnovabili. Lo fanno a Piombino, cittadina Toscana della costa divenuta il simbolo della lotta dopo mesi di battaglie contro il rigassificatore nel proprio piccolo porto.

La battaglia sicuramente è nata dalla paura che i cittadini hanno di una nave rigassificatrice di 300 metri per 44 a poche centinaia di metri dalle abitazioni, un km dal centro cittadino. Paura, certo, in un primo momento quella è stata la miccia, ma passando i mesi il nostro Gazebo 8 giugno e I tre comitati cittadini hanno letto molto, riflettuto molto, imparato molto sui combustibili fossili, sulla speculazione finanziaria in cui siamo caduti, sui piani energetici, sulle energie rinnovabili.

Molti di noi hanno preso coscienza, un tempo così si diceva, della realtà e sono usciti dalla nostra lotta singola e molto determinata per entrare in una dimensione più ampia, intessendo contatti con altre città, con altre realtà, con associazioni che da tempo si battono per la salvaguardia del pianeta, o di quel poco che è rimasto da salvaguardare. Un salto di qualità dunque, e Piombino,



città simbolo della resistenza ai poteri più forti esistenti al mondo, è onorata di ospitare questa assemblea.

Questo non è un punto di arrivo, vuole essere un punto di partenza.

Vogliamo salvare il pianeta? Sì, ci vogliamo provare. Siamo presuntuosi e ambiziosi? Sì, ma anche coraggiosi.

Non ci scordiamo del nostro obiettivo particolare, il rigassificatore che vogliono imporci con ogni mezzo, ma vogliamo coniugarlo a una dimensione molto più ampia. Questo mondo può ancora cambiare? Non lo so, proviamoci.

Siete tutti invitati

Assemblea nazionale rete No rigassificatori no GNL convocata a Piombino il 19 novembre, Hotel Centrale ore 16.00.

# Livorno e Collesalvetti: perché si muore di più (6)

written by Antonio Fiorentino

Qual è lo stato di salute della popolazione e dei lavoratori del SIN di Livorno e Collesalvetti? **Pessimo**, visti i valori rilevati sia dallo **Studio Sentieri** (V° Rapporto - giugno 2019) del Ministero della Salute che dall'aggiornamento a cura del **Co.Re.A.S. della Regione Toscana**, pubblicato nel 2020 e cui qui faremo riferimento.

In questi ultimi anni nei due comuni sono morte **422** persone in più rispetto ai decessi attesi, **118** decessi aggiuntivi per tutti i tipi di tumore. Ci sono stati **218 casi di mesotelioma pleurico in più rispetto alla media regionale prevista, le malformazioni neonatali** eccedono di **174** casi. Emerge quindi, in estrema sintesi, una situazione di **mortalità** e di **ospedalizzazione** della popolazione in **forte eccesso** sul riferimento regionale, da mettere in relazione con il grave deterioramento delle condizioni di lavoro e delle componenti ambientali dell'area dovuto, in gran parte, alla presenza di **attività industriali** svolte spesso al di fuori di ogni controllo.

| TABELLA 1 - AGGIORNAMENTO REGIONE TOSCANA 2020 (CO.RE.A.S.)<br>del Rapporto Sentieri del 2019 |                           |                                |                           |                                |              |                           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|--------------------------------|---------------------------|--------------------------------|--------------|---------------------------|
| CAUSE                                                                                         | Uomini - U                |                                | Donne - D                 |                                | TOTALE U + D |                           |
|                                                                                               | Eccedenza<br>in val. att. | Eccedenza<br>%<br>sugli attesi | Eccedenza<br>in val. att. | Eccedenza<br>%<br>sugli attesi | Osservati    | Eccedenza<br>in val. att. |
| TUTTE LE CAUSE                                                                                | + 293                     | + 5 %                          | + 229                     | + 5 %                          | 8.610        | + 422                     |
| tutti i tumori                                                                                | + 86                      | + 7 %                          | + 32                      | + 3 %                          | 2.430        | + 118                     |
| sistema circolatorio                                                                          | + 50                      | + 4 %                          | + 103                     | + 6 %                          | 1.041        | + 153                     |
| infarto miocardico                                                                            | + 41                      | + 27 %                         | + 44                      | + 40 %                         | 347          | + 85                      |
| apparato digerente                                                                            | + 17                      | + 13 %                         | + 24                      | + 14 %                         | 311          | + 40                      |
| apparato<br>genitourinario                                                                    | + 9                       | + 13 %                         | + 8                       | + 9 %                          | 173          | + 17                      |
| tumori maligni<br>trachea, bronchi,<br>polmoni                                                | + 5                       | + 6 %                          | + 20                      | + 3 %                          | 409          | + 25                      |
| mesotelioma<br>maligno                                                                        | + 29                      | + 213 %                        | + 9                       | + 222 %                        | 56           | + 38                      |
| malattie infettive                                                                            | + 54                      | + 91 %                         | + 88                      | + 56 %                         | 331          | + 123                     |
| leucemie mieloidi                                                                             | + 4                       | + 100 %                        | + 3                       | + 140 %                        | 40           | + 7                       |
| leucemie totali                                                                               |                           |                                |                           |                                | 240          | + 39                      |

Non sono certo carenti le **fonti di contaminazione**: dal **nostro petrolchimico**, ai depositi costieri, alle attività industriali a questi collegate, al **traffico navale del porto** commerciale e industriale, alla presenza dell'inceneritore e di discariche più o meno dichiarate e autorizzate.

I dati della Regione, già vecchi di 5 anni, ci avvertono che nei due comuni di Livorno e Collesalvetti **si rischia la vita molto di più** che nel resto della Regione, addirittura con un'**intensità maggiore del 5%** (8% secondo il Rapporto Sentieri). Vale a dire che tra il 2014 e il 2017 sono stati osservati 8.610 decessi totali rispetto agli 8.200 attesi su base media regionale. Come già detto, sono ben **422 le persone morte in più**, oltre 100 morti l'anno. (tabella 1).



L'eccesso di mortalità riguarda **tutti i tumori** (+ 118 casi) e in particolare il **mesotelioma maligno** (+ 212% Uomini), associabile all'esposizione all'**amianto**, in passato usato nella cantieristica navale, nell'edilizia e nella metalmeccanica. Il SIN di Livorno e Collesalveti rappresenta l'area con la **più alta frequenza** assoluta di casi di mesotelioma maligno in Toscana, la cui incidenza è in continuo aumento (tabella 2).

| PERIODO     | UOMINI + DONNE |             |             |                       |
|-------------|----------------|-------------|-------------|-----------------------|
|             | CASI OSSERVATI | CASI ATTESI | INCIDENZA % | ECCEDENZE IN VAL ASS. |
| 1988 - 1995 | 40             | 12          | + 333 %     | + 30                  |
| 1996 - 2003 | 73             | 24          | + 304 %     | + 49                  |
| 2004 - 2011 | 98             | 30          | + 327 %     | + 68                  |
| 2012 - 2019 | 104            | 33          | + 315 %     | + 71                  |
| TOTALE      |                |             |             | + 218                 |

nostra elaborazione da Rapporto COREAS

Da segnalare inoltre gli eccessi di mortalità per **infarto miocardico acuto** (+ 85 casi), **malattie infettive** (+ 122 casi), per tumori maligni **trachea, bronchi, polmoni** (+ 25 casi), per le **leucemie totali** (240 casi osservati) e leucemie mieloidi in particolare (+ 18% Uomini), da mettere in relazione con l'esposizione al **benzene** di cui l'area è ormai satura (tabella 1).

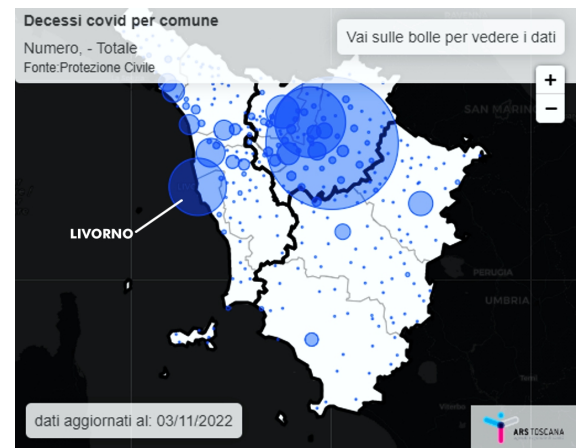


La letteratura scientifica segnala una possibile associazione delle cardiopatie ischemiche con l'inquinamento atmosferico da polveri sottili, **PM 2,5 - PM 10**, derivanti da fonti emmissive diverse, non industriali e industriali, incluse le raffinerie e i fumi delle navi

ormeggiate nel porto. Una nuova [ricerca del Policlinico Gemelli](#) conferma questa relazione anche in presenza di "coronarie sane".

[Recenti studi](#) sostengono inoltre che la prolungata esposizione al PM 2,5 e agli inquinanti atmosferici in generale favorisce anche l'incidenza e la **mortalità da Covid-19**, la cui [frequenza nel comune di Livorno](#) si colloca tra le più alte in [Toscana](#). A confermarlo è anche l'epidemiologo [Annibale Biggeri](#): "l'eccesso di mortalità per Covid nella prima ondata era chiaramente maggiore: uno dei punti critici in tutta Italia è stato il Comune di Livorno."

Come se non bastasse, è ancora più preoccupante il quadro sanitario relativo alle **fasce giovanili della popolazione**. Tra il 2014 e il 2017 è evidenziato un eccesso di mortalità (+ 92%) per tutte le cause dei ragazzi fino a 19 anni. Nella stessa fascia di età sono aumentati (+ 145%) i casi di tumori maligni del sistema nervoso centrale, mentre tra i giovani di età tra i 20 e i 29 anni preoccupa l'incremento dei ricoveri per le leucemie e per tutti i tipi di tumori maligni (+ 35%), in particolare di quelli a carico della tiroide (+ 104%).



| TABELLA 3                                                                        |             | Osservati | Oss. - Att. | Eccedenza % |
|----------------------------------------------------------------------------------|-------------|-----------|-------------|-------------|
| MALFORMAZIONI<br>CONGENITE<br>NEONATALI<br>2002 - 2018<br>Livorno e Collesalveti | Casi totali | 653       | + 124       | + 36 %      |
|                                                                                  | arti        | 97        | + 41,7      | + 82 %      |
|                                                                                  | cuore       | 291       | + 129,2     | + 80 %      |
|                                                                                  | genitali    | 68        | + 21,5      | + 46 %      |
|                                                                                  | urinario    | 69        | + 13,8      | + 25 %      |

nostra elaborazione da Rapporto COREAS

Particolarmente inquietante la questione delle **malformazioni congenite** che addirittura, nei due comuni, sono in percentuale **superiore a quelle di**

**Taranto**. Nell'arco di 17 anni, dal 2002 al 2018, sono ben **653 i bambini nati malformati**, con una prevalenza superiore a quanto atteso su base regionale **del 36%**. A Taranto la prevalenza è solo, si fa per dire, **del 9%**! Le anomalie riguardano in gran parte gli arti, il cuore e i genitali (tabella 3).

Questo è il **quadro del disastro sanitario** che siamo riusciti a ricostruire destreggiandoci tra dati frammentari, generici e non immediatamente confrontabili. Mancano seri studi epidemiologici in grado di attuare un costante e aggiornato **monitoraggio dello stato di salute** delle popolazioni dei comuni di Livorno e Collesalveti, e possibilmente anche dell'area pisana. E soprattutto che abbiano, come più volte **richiesto da cittadini e associazioni**, un **dettaglio geografico maggiore** del livello comunale, non in grado di rilevare criticità sanitarie localizzate, come nel caso di Stagno o dei quartieri a nord di Livorno o a ridosso del porto. In quest'ultimo caso è ormai accertata la maggiore incidenza del cancro tra coloro che vivono nelle immediate vicinanze degli ormeggi navali. Per esempio a **Civitavecchia questa è del 51%**. A Livorno mancano i dati. L'amministrazione comunale e gli armatori tergiversano e il problema è come se non esistesse.

Ormai i dati censuari di dettaglio sono tutti digitalizzati e disponibili. È necessario un **netto salto di qualità** che orienti le indagini a livello microgeografico, verso i cosiddetti **studi di coorte residenziale**, in grado di ricostruire il profilo clinico di

una popolazione sulla base di elementi addirittura individuali e georeferenziati.

Tra questi è da inserire anche l'**Indice di Deprivazione (ISDE)**, facilmente ricostruibile anche sulla base delle singole zone censuarie. È un importante indicatore dello svantaggio e del disagio socio-economico molto diffuso proprio in questi quartieri operai, tra l'altro i più esposti all'inquinamento ambientale. Come la [letteratura scientifica](#) ha dimostrato e il buon senso lascia intuire, l'ISDE è strettamente in relazione con l'incremento del tasso di mortalità degli abitanti. La povertà e la vulnerabilità sociale fanno male alla salute!

Lascia davvero sgomenti l'**assenza di politiche attive** che tentino di incrementare la carente **rete di centraline** e di dispositivi di monitoraggio ambientale, di avviare gli interventi di **bonifica ambientale** a Livorno e Collesalveti mai neanche iniziati, di programmare studi epidemiologici di dettaglio, in grado di individuare in tempo reale i bisogni di salute delle popolazioni così pericolosamente esposte agli inquinanti dell'area industriale e del porto. In queste aree quindi la pressione ambientale è certamente maggiore che nel resto dei due comuni. Alle popolazioni locali non è riconosciuta la reale esposizione al rischio sanitario e non sono quindi organizzati servizi socio-sanitari adeguati.

Dove sono i funzionari del **Ministero della Transizione ecologica**, così solleciti a ridimensionare il perimetro delle aree inquinate del SIN e a non aver promosso la bonifica di neanche un metro quadro di terreno e di neanche un litro di acqua di falda?

Dov'è la **Regione Toscana** che non solo sollecita la ripermimetrazione del SIN ma disattende i suoi stessi accordi, [approvati nel luglio del 2020](#), per "il coordinamento delle azioni per il miglioramento della tutela ed il controllo della salute della popolazione e dell'ambiente nei comuni delle are SIN della Toscana"? All'aggiornamento dei dati dello Studio Sentieri, previsto dagli accordi, non sono seguite le [azioni programmate](#) e financo finanziate ("costo complessivo: euro 95.350,00"). È davvero incomprensibile come questo sia potuto accadere. Questi accordi devono essere

### Il futuro della raffineria Eni sul tavolo del Vescovado. L'incontro

Venerdì 25 Marzo 2022 – 07:54 - Quilivorno.it



*Su invito del vescovo Simone Giusti, il direttore della raffineria Eni di Livorno, Pietro Chèrè Lignière, insieme al responsabile delle risorse umane, Raffaele Trezzi, hanno incontrato i rappresentanti del mondo del lavoro e della politica*

È emersa l'intenzione di "fare squadra" affinché la raffineria continui la sua vocazione energetica attraverso un processo di conversione in bioraffineria

rifinanziati ed essere attuati al più presto, come da tante parti sollecitato.

Dove sono i **Sindaci**, dove sono i Consigli Comunali di Livorno e Collesalveti, massime autorità sanitarie locali ma il più delle volte poco propense ad intraprendere azioni concrete tali da rimuovere le cause del disastro sanitario? Sembrano più disposti a minimizzare, a tergiversare, a promuovere fantomatici e inutili accordi, come per esempio il “[Blue Agreement](#)” di Livorno, [inefficace sul piano della tutela della salute](#) dei cittadini ma molto efficace sul piano del loro imbonimento. In questo senso l'**epidemiologo Valerio Gennaro** è molto chiaro: “I sindaci hanno l'autorità per acquisire i dati ambientali e sanitari e possono concedere le autorizzazioni alle emissioni se queste non risultano problematiche. Ma possono anche interromperle”.

Dov'è l'**USL Toscana Nord Ovest** che avrebbe dovuto prendere in carico questa drammatica situazione sanitaria e provvedere a potenziare e migliorare l'offerta dei servizi socio-sanitari territoriali? Invece intende imporre alla città un **Ospedale monoblocco**, che l'esperienza del Covid-19 ha dimostrato essere la tipologia più vulnerabile in caso di emergenze infettive, sacrificando parte di un'area a verde pubblico, il Parco Pertini, e a ridosso di una delle arterie stradali più trafficate di Livorno.

**Missing!** Scomparsi, mentre le imprese non intendono procedere alle bonifiche, perché costose. Anzi rilanciano con progetti che peggioreranno il disastroso quadro ambientale. Sono previste opere altamente dispendiose sul piano finanziario e fortemente compromettenti sul piano ecosistemico, quali la **Darsena Europa**, lo **Scavalco** verso l'Interporto di Guasticce e non ultima, benedicente il [vescovo/architetto di Livorno](#), la **Bioraffineria** dell'ENI. Grottesca la fornitura da parte di quest'ultima dei dispenser igienizzanti delle mani dei fedeli di Stagno, quando poi ne affumica i polmoni!



È lo stesso [epidemiologo Fabrizio Bianchi](#) a ricordarci che “Laddove si è perso l'ambiente, si è persa la salute e si è persa anche l'occupazione”. Il risanamento ambientale e sanitario sarebbe un incentivo anche per la sicurezza dei posti di lavoro

Le associazioni, i comitati, i gruppi politici di opposizione, i sindacati di base, sono **fortemente allarmati**. Hanno infittito le [denunce](#) di una situazione divenuta ormai insopportabile. Le vertenze si sono moltiplicate, sempre più è dato di vedere una **convergenza di azioni** che fa della rivendicazione del **DIRITTO ALLA SALUTE** delle popolazioni locali un tema strategicamente unificante.

Confidiamo per l'appunto in questa ripresa della **politica generatrice di vita**, accogliente e inclusiva, contro la **necropolitica** neoliberista che ormai da troppo tempo ci opprime.

Maurizio Marchi – Medicina Democratica Livorno, Antonio Fiorentino –  
perUnaltracittà Firenze

Qui gli articoli precedenti:

# 1 - [IL S.I.N. DI LIVORNO BOMBA ECOLOGICA DELL'ALTO TIRRENO \(1\)](#)

# 2 - [A LIVORNO ABITANTI E LAVORATORI SI BATTONO PER UN PORTO PULITO E SICURO \(2\)](#)

# 3 - [PERCHÉ A LIVORNO POLITICA E IMPRESE SOTTOVALUTANO IL RISCHIO INDUSTRIALE E AMBIENTALE ? \(3\)](#)

# 4 - [PETROLCHIMICO DI LIVORNO: LA COLPEVOLE CONGIURA DEL SILENZIO E DELL'INERZIA \(4\)](#)

# 5 - [PISA, LIVORNO E IL PATTO DEL CACCIUCCO \(INDIGESTO\) \(5\)](#)

# la Vita indipendente non soltanto per i disabili ma come rivendicazione per l'intera società

written by Associazione Vita Indipendente Onlus

Il vigente Statuto della Regione Toscana sancisce come unica finalità prioritaria per disabili e anziani "la vita indipendente e la cittadinanza attiva" (art. 4, c. 1, lett. e)).

Le nostre dure e continue lotte hanno costretto la Regione Toscana a perseguire tale finalità per i disabili, mentre essa è rimasta lettera morta per quanto riguarda gli anziani, tanto che - quando raggiungono i 65 anni di età - gli stessi disabili rischiano di vedersi ridurre l'ammontare del contributo vita indipendente.

Nel corso del Freedom Drive 2022 (serie di incontri e manifestazioni organizzata dal movimento europeo per la vita indipendente) svoltosi a Bruxelles l'ultima settimana di settembre, tra le altre cose è emerso l'orientamento di rivendicare **la vita indipendente non come rivendicazione specifica per i disabili tradizionalmente intesi ma come rivendicazione generale per l'intera società.**

Riteniamo molto importante diffondere questo orientamento ed altri aspetti emersi nel Freedom Drive 2022. Perciò, abbiamo organizzato l'incontro di cui alla locandina per discuterne con quante più persone possibili.





L'Associazione Vita Indipendente  
invita tutte e tutti all'incontro pubblico

**Vita indipendente  
senza discriminazioni  
per disabili e anziani**  
**A Bruxelles dibattiti e proteste**

**Mercoledì 30 novembre ore 15:30**

sala riunioni soci Coop (piano 1) presso il centro commerciale di  
Ponte a Greve, viuzzo delle Case Nuove, 9, Firenze

*Interventi*

**Raffaello Belli** Associazione Vita Indipendente, co-fondatore e  
già componente del movimento europeo per la  
vita indipendente

**Martina Salvante** docente di "Storia europea del XX secolo",  
(in collegamento online) University of Nottingham, Regno Unito

**Andrea Pettini** Avvocato in Firenze

*Moderà*

**Luca Pampaloni** Associazione Vita Indipendente

*Segue dibattito*

**Informazioni utili**

Tramvia T1 fermata Nenni - Torregalli

Disponibilità di parcheggio scoperto al pian terreno e coperto sottosuolo con vari posti  
auto per disabili (dotati di spazio laterale per carrozzina); due ascensori da cinque  
carrozze ciascuno e diversi servizi igienici accessibili.

Per ulteriori informazioni scrivere ad [avitoscana@avitoscana.org](mailto:avitoscana@avitoscana.org)

Se serve assistenza personale dall'auto alla sala dell'incontro e viceversa, scrivere  
un'email all'indirizzo di cui sopra entro il 28 novembre fornendo anche un numero di  
cellulare

# Il terzo Inconscio di Bifo: un estratto

written by Redazione

Pubblichiamo qui con il gentile permesso della casa editrice "[nottetempo](#)" un brano di Franco Berardi dal suo ultimo libro. [Sul sito della casa editrice](#) potrete trovare l'indice e la prefazione. Si tratta del libro che, insieme con *E: La congiunzione* edito invece da Not-NERO sono tra i testi concettualmente più ricchi dell'autore.

\*\*\*\*\*

## Nulla - l'Alzheimer di dio

*Vax Wars*

Quando il virus si diffuse sul pianeta lo percepiamo come un comune nemico, una minaccia invisibile comune, e per un breve momento ci sentimmo affratellati.

Eravamo uniti nella lotta contro la natura, che stava tentando di sterminarci. La storia umana si fonda sulla lotta contro la natura: da questa lotta sono nate la tecnologia, la medicina e la civiltà sociale. Poi la natura ha iniziato il suo contrattacco, non per odio contro di noi, ma per cieca necessità. Onde oceaniche anomale, foreste in fiamme, ghiacciai alla deriva, e alla fine il virus.

Quando sentimmo il nostro corpo minacciato ci venne in soccorso la tecnologia, e produsse l'algoritmo chimico del vaccino, una protesi mutagena inserita nel sistema immunitario.

Entrando nella seconda fase dell'era virale, però, il sentimento prevalente cambiò. Non più uniti dalla minaccia comune, ma in competizione per il vaccino salvavita.

In pochi mesi si produssero miliardi di dosi nel Nord del mondo: una filiera produttiva nuova di zecca, una nuova branca di Big Pharma a produrre un salvavita soggetto alle regole del mercato, al diritto di proprietà intellettuale.

Gran Bretagna, Stati Uniti, Israele ed Europa hanno iniziato la corsa verso l'immunità collettiva. Hanno soldi per pagare e Big Pharma è molto esigente

quando si tratta di soldi.

L'India e il Sudafrica, travolte dal contagio, hanno chiesto la sospensione della legge che protegge la proprietà intellettuale, e anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha firmato questa petizione.

Niente da fare.



Le regole proprietarie sono molto più importanti della vita di milioni di persone.

Sia detto per inciso che la proprietà intellettuale non ha nulla a che fare con la proprietà di Pfizer: gli amministratori delegati e gli azionisti di Pfizer e di Johnson & Johnson hanno poco a che fare con il processo intellettuale che ha permesso la creazione della formula chimica del vaccino. Non sanno niente di virus, di chimica o di bio-ingegneria. Sanno soltanto come si specula in borsa.

Per salvarsi la faccia i paesi del Nord hanno promesso una beneficenza per mandare al Sud globale il vaccino. Hanno creato covax, che nel suo primo anno di esistenza ha mostrato di essere una burla.

Mentre concludo questo libro, nell'inizio dell'estate 2021, solo il 2% della popolazione africana ha ricevuto la prima dose del vaccino, mentre la razza bianca corre verso il traguardo dell'immunità di gregge.

Gregge bianco.

Se nei primi mesi della pandemia ho pensato che questa esperienza potesse produrre una svolta emotiva ancor prima che politica verso la generosità, la solidarietà, e la pura e semplice razionalità evolutiva, quando ho capito che l'Organizzazione Mondiale del Commercio (wto), l'Unione Europea e in generale i rappresentanti del dominio bianco hanno deciso che le regole proprietarie sono più importanti di qualsiasi altra cosa, compresa la sopravvivenza del genere umano, ne ho tratto la conclusione che il gioco è fatto: la vita umana su questo pianeta è un esperimento fallito.

Inizia il conto alla rovescia.

E allora mi sono messo a leggere Salman Rushdie.

*L'ultima Cassandra e il Chisciotte americano*

L'immaginazione barocca e quella surrealista hanno in comune la coscienza del fatto che il mondo è illusione, velo di Maya, artificio, proiezione di ombre sullo schermo della mente.

Da qualche parte Philip Dick scrive che sullo schermo del cervello ci proiettano un interminabile film funky. Ma chi è che fa questo? C'è qualche dio che emana la fantasmagoria di cui facciamo esperienza? No, non c'è nessun dio dietro lo schermo, ci sono solo flussi caotici di immaginazione e linguaggio e questi flussi disturbano lo spettro della coscienza, provocano tempeste di demenza, di furia, depressione e disperazione.

Caliamoci nel vortice della tempesta contemporanea in compagnia di un Chisciotte americano originario di Bombay.

Era l'epoca del Tutto-Può-Succedere [...]. Un'intera nazione poteva gettarsi da una rupe, come una sciamante popolazione di lemming. Uomini che impersonavano presidenti alla tv potevano diventare presidenti. Le riserve di acqua potevano esaurirsi [...]. Un odore maligno, un *evil scent*, aleggiava su questo finale. E una star della tv poteva miracolosamente ricambiare l'amore di

un vecchio pazzo, concedendogli l'improbabile trionfo romantico che avrebbe riscattato una vita, conferendogli, infine, un fulgore regale<sup>1</sup>.

L'ultimo romanzo di Salman Rushdie, uscito in perfetta sincronia con la pandemia, è un libro dedicato a... dedicato a cosa? Alla fine del mondo, naturalmente. Nelle ultime pagine del libro il mondo finisce davvero, scompare, svanisce in enormi bolle di vuoto.

Ricordo che Rushdie raccontò la furia che stava attraversando l'America, e in particolare New York, all'inizio del nuovo secolo. *Furie*, un romanzo sulle bambole, sulla follia, la competizione, la violenza psicologica e l'esplosione, fu pubblicato pochi mesi prima dell'11 Settembre. Insomma possiamo dire che Rushdie sa qualcosa dei fili profondi che legano il sistema nervoso e il futuro del mondo.



Quichotte (*Key-shot*) è un vecchio americano di origine indiana, cugino e



impiegato del dottor Smile, produttore e trafficante delle droghe più mortifere che gli Stati Uniti abbiano mai conosciuto: Fentanyl e OxyContin.

Quichotte è sull'orlo della demenza senile, ma questo non occorre neppure dirlo, visto che si tratta di una patologia che ha invaso il mondo e forse lo sta inghiottendo.

Dopo aver lavorato per qualche anno come rappresentante di psicofarmaci, ora, nell'incipienza dell'Alzheimer dimentica le cose del passato recente, ma in compenso ha un'immaginazione scatenata che si alimenta con innumerevoli ore di televisione. Proprio come il cavaliere della triste figura, che aveva letto troppi libri di avventure cavalleresche e galanti del suo tempo.

Guardando la televisione Quichotte si è innamorato di una nuova Dulcinea, una star della televisione, anch'essa di origine indiana, anzi per essere precisi della stessa città da cui viene anche Quichotte, la leggendaria Bombay che adesso si chiama in un altro modo.

*Quichotte* è la storia di anime spezzate, di vite spezzate, di corpi spezzati e di famiglie spezzate: la storia dell'America contemporanea, e del mondo in generale.

Queste famiglie disintegrate sono probabilmente le lenti migliori a nostra disposizione per osservare il nostro mondo disintegrato. E all'interno delle famiglie disintegrate, ci sono persone disintegrate, disintegrate dalla perdita di qualcosa, dalla povertà, dai maltrattamenti, dal fallimento, dall'età, dalle malattie, dal dolore e dall'odio, che purtuttavia provano, nonostante tutto, ad aggrapparsi alla speranza e all'amore, e queste persone disintegrate – noi, il popolo dei disintegrati! – potrebbero essere gli specchi migliori per questi nostri tempi<sup>2</sup>.

C'è anche Sancho naturalmente, giovane ignorante che qui è il figlio immaginario di Quichotte. Sancho sembra sbalordito dal fatto che il mondo in cui abita è incomprensibile, forse per la semplice ragione che non ha alcun senso, o che gli è stato sottratto ogni significato. Sancho è il simbolo della generazione millennial, venuta al mondo quando il mondo era ormai irrimediabilmente sputtanato, sull'orlo del collasso finale.





Intanto, le cose sono a pezzi, come le persone. I paesi cadono a pezzi come i loro cittadini. Uno ziliardo di canali e nulla a tenerli insieme. C'è spazzatura, là fuori, e anche roba grandiosa, e tutto coesiste allo stesso livello di realtà, con lo stesso grado di autorevolezza. Come fa un giovane a distinguere? Come fare per discernere? Tutti i programmi di tutte le reti dicono la stessa cosa: Basato su una storia vera. Ma neanche questo è vero. La vera storia è che non c'è più alcuna storia vera. Non c'è più un *vero* su cui tutti possano concordare. C'è un gran mal di testa che cova. *Bum!* Eccolo.

Ahi.

Accidenti, in che momento sono arrivato<sup>3</sup>.

*Quichotte* è un libro sull'America, naturalmente. Il vecchio demente protagonista attraversa il continente dalla California a New York, e da New York alla California, come il suo antenato della Mancia attraversava i deserti spagnoli. Rushdie descrive l'America negli anni di Trump dal punto di vista di due indiani dalla faccia piuttosto scura, Quichotte e Sancho, che in più occasioni si fanno aggredire, insultare, buttare fuori dai ristoranti e così via. La gente gli chiede dove hanno messo i turbanti, dove hanno messo le armi, dove hanno messo le bombe, e diverse volte con questo tipo di frasi viene loro impedito di entrare nei locali in cui stanno i bianchi.

“Perché sono così aggressivi?” si chiede Sancho, poi capisce che è un problema di linguaggio e dice a Quichotte: “Voglio che comunichiamo in quella lingua,

soprattutto in pubblico, sfidando gli stronzi che ci odiano perché abbiamo un'altra lingua"<sup>4</sup>.

Gli americani bianchi si distinguono per il fatto che parlano (male) una sola lingua, ma sono circondati da una massa crescente di persone che parlano lingue diverse, e per colmo di disgrazia parlano meglio di loro anche l'inglese.

Ignoranza e illusorietà della supremazia: questo è il retroterra di tutti i tipi di razzismo, in particolare del trumpismo bianco americano.

Mentre l'America è il paese più avanzato in termini di ricerca e innovazione, grazie a siriani come Steve Jobs, indiani come Sundar Pichai e come lo stesso Rushdie, grazie a registi italiani e a ingegneri cinesi, questo centro cosmopolita di lavoro intellettuale è anche la patria della comunità più ignorante di tutti i tempi e di tutti i luoghi: i colonizzatori bianchi che arrivarono al seguito di pellegrini bigotti e realizzarono un genocidio per impadronirsi di tutti i territori tra un oceano e l'altro.

Per questa contraddizione l'America è sul punto della disintegrazione. Che vinca Trump o che perda, il dentifricio non ritorna nel tubetto: la guerra civile sta sgretolando il paese.

Durante il viaggio tra New York e la California Quichotte e Salma, la bella star tv, assistono a una serie di episodi di sparizione del mondo.

Non posso guardare in alto. Lassù, che cos'è? Come un colosso con un'enorme arma da fuoco che apre uno squarcio nell'aria. A vederlo, si vorrebbe morire. Non è una cosa che si possa aggiustare. Non credo ci sia qualcuno a Washington dc o a Cape Canaveral che sappia cosa cazzo fare per questo problema<sup>5</sup>.

Salma dice sgomenta che non c'è modo di rimediare, perché

[...] il nulla fece irruzione nella qualcosità del mondo, ruggendo come un incendio, finché non rimase altro che il gigantesco e sempre più familiare buco, il vuoto tenebroso e paralizzante della non-esistenza<sup>6</sup>.

*Mu*, il vuoto, è lui che governa attualmente, aveva detto Wim Wenders in *Tokyo-Ga*, un film lungimirante del 1985.

Quichotte ha cercato la verità, la bellezza, la perfezione, e la fede. Era sul punto di realizzare questo sogno, di avere l'amata star tv, però presto scopre che Salma non è interessata al suo amore, bensì alle droghe oppiacee che porta nella sua valigetta, e che quella droga può comprare la sua benevolenza, ma può anche ucciderla. "Forse era vero quel che si diceva: che solo alla fine della sua ricerca il cercatore capisce quanto il suo viaggio sia profondamente radicato nell'errore"<sup>7</sup>.

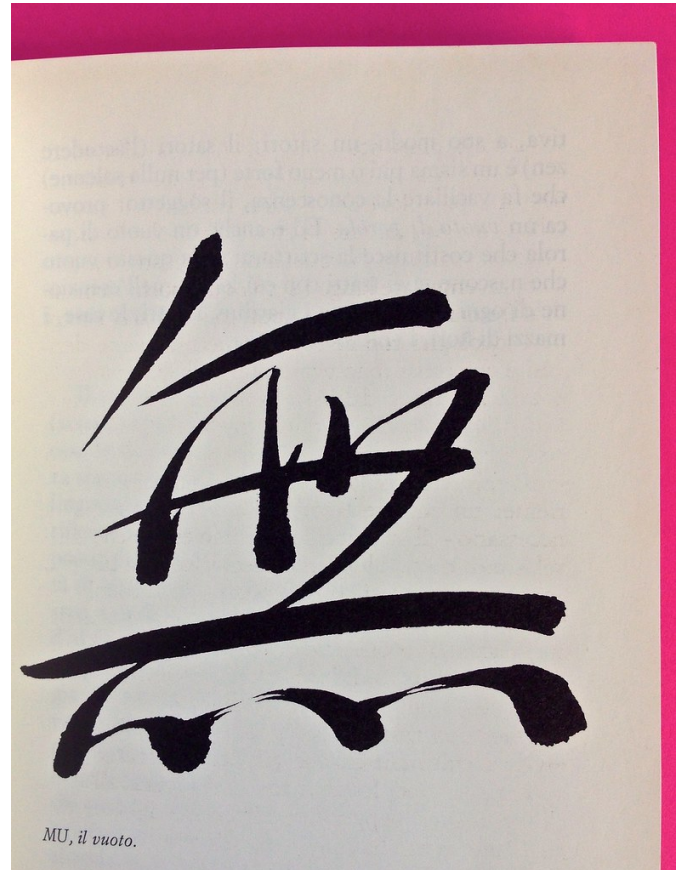
Così Quichotte arriva alla fine del viaggio come un personaggio essenzialmente tragico, proprio come Miguel de Unamuno descrive il cavaliere spagnolo.

Perché vi sono delle volte nelle quali, senza sapere come e da dove, ci sorprende improvvisamente e quando meno ce l'aspettiamo, cogliendoci impreparati e sprovvisti, il sentimento della nostra mortalità [...]. Anzi, non la morte: una cosa peggiore, una sensazione di annichilimento, una suprema angoscia<sup>8</sup>.

"Non si può far nulla per fermare la disintegrazione?" chiede Salma, la protagonista tossica e bipolare del mediascape.

E il dottor Evel Cent (il cui nome suona come *evil scent*, "odore di male") le risponde: "Io sono l'ultima Cassandra della storia umana"<sup>9</sup>. Dobbiamo immaginare che queste parole si riferiscano a Rushdie stesso.

**Franco Bifo Berardi, *Il terzo inconscio. La psicosfera nell'era virale*, nottetempo, Milano 2022, pp. 256, € 19.00**





# Qatar 2022, i Mondiali dello sfruttamento

written by Redazione

Dal prossimo 21 novembre, in Qatar, si terrà una delle edizioni più controverse della “Coppa del Mondo” di calcio.

infinito



Riccardo Noury

## Qatar 2022, i Mondiali dello sfruttamento

Introduzione di Riccardo Cucchi

Da un lato il gran numero di operai morti nei cantieri per la costruzione degli stadi e, dall'altro, le violazioni dei diritti umani che avvengono quotidianamente nel piccolo e ricchissimo stato del Golfo persico non sono servite a far recedere i vertici del calcio mondiale dall'organizzare i mondiali nel paese governato dalla famiglia al-Thani.

Nel suo libro ***Qatar 2022, i Mondiali dello sfruttamento***, Riccardo Noury ha indagato in particolare sugli aspetti legati allo *sportwashing* e al *whitewashing*, il sistema utilizzato da molti regimi autoritari per ripulire la loro immagine a livello internazionale, a partire da un dato incontrovertibile: il calcio

professionistico è vorace.

A sottolinearlo è il giornalista e radiocronista sportivo Riccardo Cucchi che, nella sua prefazione, sottolinea che lo sport dovrebbe essere esportatore di valori e ricorda come in un'edizione di *Radio Anch'io sport*, curata per *Radio 1*, già diversi anni fa, avesse denunciato le morti di operai provenienti dall'Asia e impiegati nei cantieri per la costruzione degli stadi in condizioni di vera e propria schiavitù.

Sempre Cucchi evidenzia le contraddizioni tra il lavoro del settore della Responsabilità sociale del calcio istituito dall'Uefa per il periodo 2021-2030, all'insegna dell'uguaglianza, della lotta al razzismo, del benessere e salute, solidarietà e diritti e quella che, innegabilmente, si appresta ad essere una Coppa del Mondo decisamente sanguinosa.

Definito da Noury come la «casa assai precaria di oltre due milioni di lavoratori e lavoratrici migranti, provenienti dall'Asia e dall'Africa, che hanno pagato grandi somme alle agenzie di impiego - spesso illegali - per trovare lavoro nel settore delle costruzioni, dell'ospitalità, della logistica e dell'assistenza domestica», il Qatar ha aggirato con facilità l'articolo 2 del Programma di cooperazione sottoscritto nel 2017 con l'International Labour Organization, in base alla quale, in favore dei lavoratori, avrebbe dovuto essere applicata una politica di sicurezza e salute, un registro degli incidenti sul lavoro e delle malattie occupazionali.

Astutamente, gran parte dei decessi sono stati classificati come “cause naturali”, “sconosciute” o “arresto cardiaco”, senza alcun riferimento alle condizioni di lavoro. Eppure, nota Noury, se così facendo il Qatar ha evitato di farle passare come “morti sul lavoro”, possono essere senza dubbio definite come “morti di lavoro”.

E così, di fronte agli operai costretti a lavorare con temperature altissime, sette giorni su sette per dodici ore, la Fifa si è voltata dall'altra parte, mentre grazie a questo stratagemma le famiglie dei lavoratori deceduti non hanno potuto nemmeno chiedere un risarcimento. È stata Amnesty International a invitare la Fifa a risarcire con almeno 440 milioni di dollari le famiglie degli operai.

E ancora, è stato grazie al rapporto di Amnesty International “Verifica 2021: a un anno dai Mondiali di calcio 2022”, che è emersa la storia di sei lavoratori partiti da Bangladesh e Nepal verso il Qatar deceduti in circostanze mai chiarite.

Noury descrive bene il sistema di schiavitù che costringe i lavoratori a tacere denunciando il sistema della *kafala*, un meccanismo capestro che obbliga gli operai giunti in Qatar a dover accettare la confisca del passaporto e l'autorizzazione, vincolante, a lasciare il paese, attraverso un “certificato di non obiezione”.

A questo proposito, è significativo quanto accaduto in relazione alla costruzione e alla consegna dello stadio “al-Bayt”, di cui era responsabile Aspire Zone

Foundation (Aspire), un'organizzazione finanziata dal governo del Qatar. Affidata l'edificazione a Gsic-Joint Venture, che nel 2017 ha subappaltato a Qatar Meta Coast la costruzione di alcune parti dell'impianto, quest'ultima si è adoperata per assumere un centinaio di operai migranti che, da agosto 2019 a marzo 2020 non sono stati più pagati.

In questo caso, evidenzia Noury, al termine dei Mondiali lo stadio diventerà una struttura di Aspetar, società di servizi di medicina sportiva che ha una partnership con il Paris Saint-Germain.

Qui emerge un altro aspetto poco edificante legato alle proprietà di grandi club e non solo. Qual è il tifoso che non sogna di vedere la sua squadra del cuore acquistata da uno sceicco del Qatar o dell'Arabia Saudita per vederla ai vertici del calcio? Il rovescio della medaglia, in questo caso, è rappresentato dai crescenti profitti sulla pelle dei lavoratori. Da due anni, anche la nostra finale di Supercoppa italiana si gioca in Arabia Saudita per volere della Lega Calcio con l'accondiscendenza delle squadre italiane che la disputano.

Il compito del giornalista è quello di svolgere il ruolo di sentinella, ha ricordato Riccardo Cucchi: sarebbe bello se la stampa sportiva (e non solo), oltre a raccontare l'esito delle partite e le gesta dei calciatori, parlasse di questi Mondiali insanguinati. Lo deve ai lavoratori migranti e alle loro famiglie.

[David Lifodi, su La Bottega del Barbieri](#)

**Riccardo Noury, *Qatar 2022, i mondiali dello sfruttamento*, Infinito Edizioni, 2022, Pp 84 ,€ 12**



# Senza respiro

written by Gian Luca Garetti

Due anni fa nel, il 23 novembre 2020, abbiamo recensito, [Senza respiro](#), libro inchiesta sulla pandemia edito da 'Altra economia', scritto dall'amico e collega Vittorio Agnoletto, [qui l'intervista](#).

Da qualche giorno in libreria c'è un altro **Senza respiro** edito da Adelphi, scritto da David Quammen, il giornalista scientifico più bravo e accreditato in tema di virus ma non solo. L'espressione "senza respiro" è una metafora del nostro tempo, scriveva Lula, allora ex-Presidente del Brasile, nella prefazione al libro di Vittorio. Siamo tutti senza respiro, in corsa per mettere almeno delle toppe (ahimè), alle disuguaglianze, al cambiamento climatico, all'inquinamento, alle pandemie, alle guerre... Anche la scienza è senza respiro, corre per sconfiggere un virus letale, è il sottotitolo del libro di Quammen, che è centrato sugli aspetti scientifici del Sars-CoV-2. L'autore è la voce narrante, il corifeo, di una specie di coro greco di 95 scienziati in realtà 96 perché nell'elenco manca Ali Khan, da lui intervistati via zoom a partire dal 7 gennaio 2021. Il libro, nasce in gran parte da queste interviste, è composto da 411 pagine di testo e in più, oltre alle note, alla bibliografia, all'indice analitico, ci sono 41 pagine di crediti, con le schede biografiche dei 'coristi' e la data in cui è stata fatta l'intervista. Ma non è un vero coro greco, perché *'non hanno parlato all'unisono e ognuno ha detto qualcosa di diverso dagli altri'*. Quammen ti prende per mano e ti mette le lenti dello scienziato, del virologo, del biologo molecolare, dell'epidemiologo molecolare. Ti porta nelle caverne a cercare pezzi di genomi virali nella cacca di pipistrello, facendo attenzione alle zecche e a non disturbare i cobra, ti fa partecipare alle interazioni fra scienziati, fornendoti via via degli attrezzi per capire di cosa parlano, cosa vogliono dire in tutti quei preprint (bozza di articolo non ancora sottoposta a peer review, cioè a convalida scientifica), in quegli studi pubblicati, in quei dati, in quelle affermazioni, nelle rettifiche, nelle fake news, *'in quel sacco di stronzate pseudoscientifiche'* che *'sono saltate fuori come popcorn in una padella calda'*, per usare una delle tante metafore di cui è maestro Quammen.

*'Un bel giorno [dicembre 2019] una bomba al neutrone colpisce un mercato sporco ed affollato: ogni forma di vita scompare, ma le strutture rimangono intatte [è il mercato di Huanan che da allora ha chiuso i battenti]. In questo caso la bomba al neutrone era un virus'.*



Nel dicembre 2020 circolavano 2 lignaggi distinti di Sars-CoV-2 denominati A e B. Il lignaggio B appariva nei casi legati al mercato di Huanan, si è diffuso rapidamente ed è diventato dominante in tutto il mondo, ecco perché quasi tutte le varianti portano la lettera B: variante Alfa (B.1.1.7) ( Regno Unito); quella Beta (B.1.351) (Sudafrica); variante Gamma (P.1 ) (Brasile); variante Delta (B. 1.617.2) (India )' *i quattro cavalieri dell'apocalisse covidica nella sua seconda fase'*, ( in parentesi le prime

emergenze geografiche), poi la variante Omicron (B.1.1.529) (Sudafrica). Il lignaggio A, sembrava non collegato col mercato di Huanan, ma a un altro mercato o negozio di animali selvatici vivi (se ne contavano almeno 17) di Wuhan.

### Quattro tipi di magia

E' il titolo del sesto capitolo. La prima magia è: aspettare che se ne vada da solo. E' la strategia dei sovranisti da Salvini a Bolsonaro, ai no vax. Donald Trump, che ne è il capo, il 27 febbraio 2020, disse *"Scomparirà. Un giorno-come per miracolo -scomparirà"*. Non è andata certo così! Questi personaggi hanno provocato centinaia di migliaia di morti in tutto il mondo. Per restare solo agli USA, è uscito mentre sto scrivendo questo articolo, un lavoro scientifico, pubblicato sulla autorevole [rivista Jama](#) in cui i ricercatori segnalano, che guardando esclusivamente alla mortalità per Covid le morti evitate sarebbero state 122.304, se tutti gli Stati avessero raggiunto i livelli di copertura vaccinale dei primi 10 Stati in vetta alle coperture. Torniamo alla seconda magia: l'immunità di gregge, una entità mistica, la definisce Quammen, che aggiunge: *'L'eradicazione del Sars-CoV-2 sarà quasi certamente impossibile, anche e soprattutto perché viene trasmesso da portatori asintomatici e perfino un' immunità di gregge su scala*

*globale sarà difficile, provvisoria e discontinua, nel migliore dei casi, non definitiva*'. Terzo tipo di magia: le terapie farmacologiche e due uomini piccini e pericolosi per l'umanità. L'idrossiclorochina, la panacea degli illusi, è *'come una pulce nel cervello di Trump'*. Racconta Quammen: *'Subito dopo aver avuto l'ispirazione dai suoi spiriti guida Trump'* sposò la causa dell'idrossiclorochina: *'sono un grande fan'*. Così fece in Francia, Didier Rault iconico scienziato *'contro'* (che non compare nell'elenco dei 95), *'polemico con un piglio incredibilmente accigliato e i capelli radi e lunghi fino alle spalle come un anziano druido'*, profeticamente disse che il Covid 19 è *'probabilmente l'infezione respiratoria più facile da trattare di tutte'*. Quarto tipo di magia, quella veramente sbalorditiva: i vaccini. La saga dello sviluppo dei vaccini contro il Sars-CoV-2, assomiglia al Mahābhārata (poema epico induista) dice Quammen, mille fili che si intrecciano, molti dei quali erano già in fase di preparazione avanzata prima della pandemia. La tavola già apparecchiata, spiega la rapidità con cui sono stati messi a punto i vaccini, una volta scoperto il genoma di Sars-CoV-2, lungo quasi trentamila basi. Per le iniquità vaccinali delle multinazionali dei vaccini verso i paesi più poveri, si rimanda al libro di Agnoletto. Quammen, scrive al proposito: *'è una mostruosità a cui, perdonatemi, mi limiterò semplicemente ad accennare e poi tirare dritto'*.

## I leopardi di Mumbai

Immaginate la scena: state camminando tranquillamente nel Sanjay Gandhi National Park e improvvisamente vi si para davanti, un leopardo, tra i fiumi di adrenalina, spunta un dubbio: naturale o clonato? Il Sanjay Gandhi National Park, è un'enclave forestale protetta nel mezzo di Mumbai-la settima metropoli più grande del mondo che conta dodici milioni di persone-luogo di picnic, di spensierate camminate, attraversato da un simpatico trenino, in cui vivono per lo più liberi 47 leopardi, che sono potenziali e inquietanti pericoli. I leopardi generalmente non sono cattivi, non attaccano l'uomo, ma se per qualche motivo diventano irrequieti, in caso di sovrappopolamento per esempio, si trasformano in predatori affamati, e specie per gli abitanti dei quartieri adiacenti al parco costituiscono un pericolo. Nel 2004 uccisero 14 persone, nel 2021, 5 persone sono state attaccate.. I leopardi di Mumbai, che è il titolo del settimo capitolo del libro, nell'analogia di Quammen rappresentano i tanti virus naturali, che *'sono creature irrequiete, che vanno ovunque l'opportunità lo consenta-e i corona virus, con la loro affinità per i mammiferi terrestri, lo sono forse in modo particolare'*, cui però vanno aggiunti i virus di laboratorio/leopardi clonati.

## L'origine di Sars-CoV-2

E' ancora controversa. Le ipotesi restano due. E' stata un evento zoonotico, uno spillover animale-uomo (pipistrello-pangolino-uomo o pipistrello-uomo) al mercato di Huanan, o il virus è fuggito accidentalmente da un laboratorio? Sembra del tutto esclusa, l'ipotesi tanto cara ai complottisti, che sia stato progettato apposta per infettare gli esseri umani, per bioterrorismo.

Il 6 febbraio 2020 apparve un preprint che fu ritirato tre settimane dopo, senza essere mai più pubblicato e che ha lasciato aperti tanti dubbi: *'The possible Origins of 2019-nCoV Coronavirus'* scritto da B.Xiao e L.Xiao, due scienziati cinesi marito e moglie, in cui si legge: *'il coronavirus letale probabilmente ha avuto origine in un laboratorio di Wuhan'*. Scrive Quammen: *'L'episodio di Xiao e Xiao è un altro piccolo test di Rorschach, che sonda gli atteggiamenti individuali nei confronti del Sars-CoV-2 e della sua origine. Alcuni guarderanno questa macchia d'inchiostro e vedranno un pipistrello. Altri la guarderanno e vedranno un laboratorio'*.

La coincidenza. *'Il sospetto che il virus potesse essersi originato in laboratorio [...] deriva da una coincidenza, e cioè che sia stato scoperto per la prima volta in una città che ospita un importante laboratorio virologico che studia i coronavirus'*. E' L'Istituto di virologia di Wuhan, in cui lavora la capo ricercatrice Zhengli Shi, specialista di coronavirus dei pipistrelli, una dei 95 intervistati, che compì molte ricerche nelle grotte del Guangdong e del Guangxi, per studiare dapprima i pipistrelli della frutta, poi i pipistrelli ferro di cavallo e che ha aperto la strada, dopo 14 anni di ricerche, all'identificazione dell'origine del Sars-CoV. Nonostante Shi in uno studio del 2007 sottolineasse la necessità di tenersi preparati per la futura comparsa di malattie simili alla Sars, il suo Istituto di Wuhan è al centro di sospetti, anche per certi esperimenti sul controverso guadagno di funzione. *'Gof, da Gain of Function è qualsiasi tipo di esperimento di laboratorio che accresce una certa capacità biologica di un organismo'*. Il cosiddetto guadagno di funzione, che in USA ebbe una parziale moratoria dal 2014 al 2017, ha due facce e dipende da chi lo usa. Si crea in laboratorio proprio ciò che più si teme per anticipare ciò che potrebbe accadere, per essere preparati. Il rischio è creare un potenziale patogeno pandemico (Ppp). Vanno messi in conto i possibili errori umani, che si sono già verificati, e l'ipotesi di bioterrorismo.

La possibilità che sia stato un incidente di laboratorio, non può essere del tutto

scartata, ma è *“altamente improbabile rispetto ai numerosi e ripetuti contatti uomo-animale che si verificano abitualmente nel commercio di animali selvatici”* scrive Edward c. Holmes con altri autori, nel 2021. Secondo il Principio di parsimonia, l'ipotesi dell'origine naturale è quella più 'economica', rispetto alle alternative, vale a dire più semplice meno appesantita da presupposti improbabili e supposizioni inconsistenti.

*‘La nostra conoscenza di questo virus è ancora provvisoria [...] La certezza sulle sue origini ‘ non è arrivata-e forse non arriverà mai’*, scrive Quammen alla pagina 399 del libro che così termina:

*‘Abbiamo bisogno di ascoltare molte voci ed abbiamo bisogno di aiutarci l'un l'altro a capire. [...] Una cosa è quasi certa, credo, in mezzo al turbinio delle nostre incertezze. Il Covid-19 non sarà l'ultima pandemia che vedremo nel ventunesimo secolo. Probabilmente non sarà la peggiore. Ci sono molti altri leopardi nei dintorni di Mumbai. E ci sono molti altri virus spaventosi nel luogo d'origine del Sars-Cov-2, qualunque esso sia’*

*‘ Niente pangolini che respirano sulla carne di maiale. Niente pangolini che piangono sui gamberi’.*

**David Quammen, Senza Respiro, Adelphi, Milano 2022, pp. 526 pagine, € 26.00**

# La Mantide di Gianluca Ferraris

written by Edoardo Todaro

Dopo aver letto *Perdenti* ecco *La Mantide*, una nuova storia che vede al centro l'avvocato milanese Lorenzo Ligas. Prima di tutto è d'obbligo spendere alcune parole necessarie: Gianluca Ferraris ci ha lasciato ad una età che fa venire i brividi: 46 anni. Non sbaglio nel dire che se le avversità della vita lo avessero tenuto ancora tra noi avremmo avuto la possibilità di leggere contributi che avrebbero arricchito il panorama italiano del noir e del legal thriller.

Purtroppo non è così, e Franco Vanni ha dato un contributo decisivo nel portare a termine l'ultima cosa scritta da Ferraris. E quindi affrontiamo le cose scritte a prescindere da sentimentalismi.



Settimana Enigmistica e yogurt possono essere d'aiuto all'avvocato Lorenzo Ligas? Se hai fatto i bagordi a base di gin lemon, ecco i postumi con cui fare i conti, perché i problemi non vengono dal bere, ma dal ribere. Nonostante che il fisico sia assuefatto a bere di tutto. L'avvocato Ligas da un pezzo non è più "l'infallibile", ma si attiene al principio garantista per cui chiunque, a prescindere dal reato per cui è accusato, deve avere la miglior difesa possibile. Abituato ad individuare se il cliente da difendere dimostri sincerità o meno, ora si deve rapportare ad una vicepresidente, dallo sguardo bicolore, di una azienda che gestisce intermediazioni finanziarie e fondi di investimento in una Milano che non è più da bere; ha di fronte a sé un

caso con molte domande e poche risposte, con troppi dubbi e poche certezze, ma che, nonostante la pista investigativa traballante, affronta tranquillamente.



“Da qualche parte, qualche tempo fa” è la frase che ritorna in modo incessante, martellante, ripetitiva ma sempre opportuna: sono i fantasmi di un passato che attualizza il presente. Vi mancava il riferimento della città in cui si svolge il tutto, ed ecco le case di ringhiera. E perché Ligas non può aver accesso a un passato in cui cercare il movente di ciò che sta accadendo, ed ecco i segreti di cui la manager non vuol parlare.

Ferraris ci porta nei meandri della tecnologia mass mediatica, della tecnologia del controllo. Da Ferraris a Navarra le indagini sul legal thriller non possono che continuare con il successo che hanno.

**Gianluca Ferraris, *La Mantide*, Edizioni Piemme, 2022, pp 283, euro 11,90**

Se hai letto sin qui... forse vuol dire che hai apprezzato il nostro modo di fare giornalismo. **LA CITTÀ INVISIBILE** è una rivista del tutto gratuita, nessuno è costretto a pagare per informarsi in maniera libera e indipendente e contribuire così a diffondere una visione critica dei danni delle politiche liberiste. Se quello che scriviamo ti convince...

## Sostieni perUnaltracittà

Puoi supportare le nostre attività  
con un versamento tramite

**IBAN: IT 65 W 05018 02800 000012222733**

**[Paypal.me/perunaltracitta](https://paypal.me/perunaltracitta)**

Per diventare socio/a di perUnaltracittà e sostenere così la rivista **LA CITTÀ INVISIBILE** basta inviare una mail a [info@perunaltracitta.org](mailto:info@perunaltracitta.org) con i tuoi dati dopo aver fatto il versamento per la quota che desideri:

**10 euro per i soci ordinari**  
**50 euro per i soci sostenitori**

Grazie per il tuo contributo, restiamo a tua disposizione per qualsiasi nuova idea, segnalazione o proposta di miglioramento di quanto facciamo.

**Sostieni l'impegno  
di perUnaltracittà**

